

# FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

## NUOVA LINFA PER LA RIPRESA ECONOMICA NELLE AREE DEL TERREMOTO

A sette anni dal loro intervento a favore dell’Abruzzo e a quattro da quello per l’Emilia Romagna, le Fondazioni di origine bancaria associate ad Acri si mobilitano collettivamente a favore delle comunità colpite dal sisma, tra il 24 agosto 2016 e il 18 gennaio 2017, nelle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. In particolare, l’attenzione è rivolta alle piccole imprese di quei territori, che potranno complessivamente ricevere fino a 15 milioni di euro di finanziamenti; ciò grazie alla collaborazione con Intesa Sanpaolo. Onde potenziarne gli effetti, i 3 milioni di risorse messe a disposizione dalle Fondazioni sono stati, infatti, destinati a un Fondo di garanzia a fronte di finanziamenti che Intesa Sanpaolo Spa erogherà a favore di micro, piccole e medie imprese (Pmi), come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione Europea, titolari di attività già avviate o di nuova costituzione con sede operativa ubicata in uno dei Comuni colpiti dal sisma. Grazie al Fondo le piccole imprese del territorio potranno complessivamente disporre di un plafond fino a 15 milioni di euro di finanziamenti per investimenti destinati al ripristino o alla riconversione dell’attività aziendale, oppure per esigenze di liquidità purché non destinate al consolidamento di passività presso altre banche. Potrà essere finanziato il 100% dei costi sostenuti dal beneficiario con un massimo di 30mila euro; e la durata massima del prestito sarà di 60 mesi per finanziamenti destinati al sostegno di investimenti, di 36 mesi per la copertura di esigenze di liquidità. Le risorse destinate al Fondo sono state affidate da Acri, con apposito protocollo d’intesa, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, che ha stipulato una convenzione con Intesa Sanpaolo per favorire l’accesso ai finanziamenti garantiti dal Fondo, da essa stessa costituito presso la Banca. «Abbiamo deciso di favorire un prestito bancario invece della classica contribuzione a fondo perduto per due motivi: per l’effetto leva che otteniamo, partendo da 3 milioni di euro raccolti che di fatto ne mobilitano 15, e perché il coinvolgimento di un soggetto in grado, come In-

tesa Sanpaolo, di valutare i progetti, consente di individuare quelli con maggiore probabilità di successo» ha detto Vincenzo Marini, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, in occasione della conferenza stampa di presentazione dell’iniziativa, svoltasi a Roma il 14 giugno scorso, a cui hanno partecipato anche il presidente di Acri Giuseppe Guzzetti e il consigliere delegato e chief executive officer di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, che ha dichiarato: «Le imprese dei territori colpiti dal terremoto, soprattutto le piccole imprese che più rappresentano le tipicità produttive di questi luoghi, necessitano di risorse per rilanciare gli investimenti e poter ripartire. È nostro compito accompagnare e agevolare un percorso di ripresa: l’iniziativa voluta da Acri ci vede pienamente partecipi con un ruolo propulsivo. Sosterremo l’accesso al credito a tassi contenuti, fino a coprire completamente tutte le esigenze di liquidità previste dai piani di sviluppo delle aziende». «Il terremoto nel Centro Italia – ha sottolineato Marini Marini – ha messo in forse la sopravvivenza del modello antropologico grazie al quale si è mantenuta la presenza di comunità nell’entroterra e si sono conservati valori, tradizioni e culture che, altrimenti sarebbero andati persi. Penso, dunque, che le comunità colpite apprezzeranno quest’iniziativa anche per il segnale culturale che essa rappresenta



in termini di attenzione ai legami sociali sul territorio. È, infatti, sì un atto di solidarietà e di condivisione, ma costituisce anche un forte sostegno, tramite l’aiuto ad attività economiche, a mantenere unite e coese quelle comunità. Alimentando e rinvigorendo le attività economiche messe a rischio di estinzione da questo tragico sisma, quelle popolazioni potranno continuare in un percorso di dignità economica che, sono certo, contribuirà a sostenere i legami sociali. Un sentito ringraziamento va, dunque, a tutte le Fondazioni di origine bancaria che hanno voluto sostenerla».

segue a pagina 4

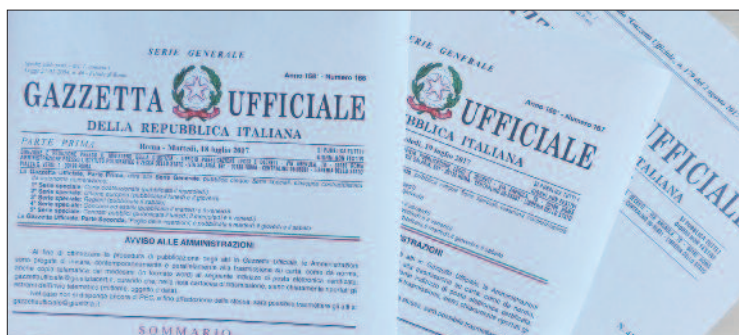
## LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE È UN FATTO

La riforma del Terzo settore è ormai un fatto. Sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale tutti e tre i decreti legislativi, approvati dal Consiglio dei Ministri il 28 giugno scorso, che completano il quadro delle norme di attuazione della legge delega per la riforma del Terzo settore varata il 6 giugno 2016 (Legge n. 106). Il nuovo Codice riordina tutta la normativa riguardante gli enti appartenenti a questo comparto al fine di sostenere l’autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l’inclusione e il pieno sviluppo della persona e valorizzando il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione dei principi costituzionali. Si tratta di un’ampia opera di razionalizzazione, in cui vengono innanzitutto definiti gli enti del Terzo settore, individuati nelle organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, imprese sociali, incluse le cooperative sociali, reti associative, società di mutuo soccorso, as-

sociazioni, riconosciute o non, fondazioni e altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma volontaria e di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi. Complessivamente sono trecentomila organizzazioni, circa 1 milione di lavoratori e 5 milioni di volontari. «Un mondo importante al quale abbiamo voluto dare un riconoscimento politico e normativo» ha dichiarato

il Ministro del Lavoro Giuliano Poletti, nel corso della conferenza stampa al termine del Cdm che ha approvato la riforma. «Sono attori essenziali per la coesione sociale – ha aggiunto – la cui frammentazione ora verrà superata». «Per la prima volta abbiamo una definizione di cos’è il Terzo settore – ha affermato il Sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba, nella stessa occasione –. Fino a oggi era solo una formula sociologica descrittiva.

segue a pagina 4



## primo piano

# MINORI. TRA DIFFICOLTÀ, INCERTEZZE E RICERCA DI CONFERME

I numeri non hanno pietà. Sono oggettivi, ma dovrebbero suscitare riflessioni e a volte anche sentimenti, soprattutto se mettono in luce la condizione di difficoltà in cui vivono soggetti fragili come i bambini e gli adolescenti. Il Rapporto Istat sulla povertà in Italia nel 2016 segnala che la situazione economica dei minori è sempre più negativa: quelli in povertà assoluta sono 1 milione 292mila e quelli in povertà relativa 2 milioni 297mila; e le percentuali di incidenza sono maggiori là dove c'è anche povertà educativa. Di questa correlazione tra povertà educativa e povertà economica, e qual è il ruolo della comunità educante, si è parlato il 21 giugno scorso al convegno "È una questione di educazione. Comunità e crescita delle nuove generazioni" organizzato da Acri e Assifero per lanciare la V Giornata Europea delle Fondazioni, che sarà declinata sui territori dalle singole Fondazioni il 1° ottobre prossimo.

«È quello dell'educazione dei minori un tema che sta particolarmente a cuore alle Fondazioni di origine bancaria – ha dichiarato Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri –. In questo campo realizziamo molteplici progetti in sinergia con gli altri protagonisti del non profit, con le amministrazioni locali e con gli stessi istituti scolastici. Dal 2000 a oggi le nostre erogazioni all'intero settore hanno raggiunto circa 2 miliardi e mezzo di euro (2.492,3 milioni di euro) esclusi i 120 milioni finalizzati nel 2016 al Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile. Il presente e il futuro dei minori, dunque, ci sta molto a cuore. A loro dobbiamo dare non solo strumenti e conoscenze, ma anche coraggio, forza e speranza per affrontare un quotidiano difficile che – fra cattive notizie che arrivano dal mondo degli adulti, e purtroppo non solo, attese esasperate di performance che li comprimono a volte fin dall'infanzia, rapporto di amore-odio con i social media che li tengono connessi con l'esterno, ma anche intrappolati – rischia di abbassare il loro sguardo in un'insicurezza che può renderli incapaci di guardare, vedere e costruire orizzonti nuovi».

«In un ambito così delicato come l'educazione e la crescita delle nuove generazioni – ha aggiunto Felice Scalvini, presidente di Assifero – le Fondazioni possono giocare un ruolo fondamentale per l'Italia

e l'Europa. La loro autonomia e l'inventiva che le caratterizza possono incidere fortemente sul miglioramento della formazione di cittadini attivi, socialmente responsabili, impegnati per il bene comune, i diritti e le libertà fondamentali, l'ambiente».

All'incontro hanno partecipato anche Marco Rossi Doria, insegnante e già sottosegretario di Stato del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Massimo Ammaniti, professore ordinario di Psicopatologia dello Sviluppo all'Università La Sapienza di Roma; Raffaella Milano, direttore dei Programmi Italia-Europa di Save the Children; Carlo Borgomeo, presidente di Con i Bambini, impresa sociale strumentale della Fondazione Con il Sud, attuatrice del Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile; Alberto Contri, presidente di Pubblicità Progresso; Don Fabrizio Valletti, direttore del Centro Hurtado; Barbara Riccardi, insegnante finalista al Global Teacher Prize 2016; Matteo De Liguori, membro del Parlamento Regionale degli Studenti della Toscana. L'estratto di alcuni interventi e altri interessanti contributi sul tema sono riportati sul blog <http://www.huffingtonpost.it/con-i-bambini>. Di seguito stralci di quello di Ammaniti. «Lo spazio privato del figlio è costantemente invaso da genitori onnipresenti, che si reincarnano nei figli diventando amici, confidenti, complici. Per i figli è difficile conquistare la propria autonomia anche perché la loro sessualità si realizza davanti agli occhi spesso complici dei genitori. Il processo di separazione-individuazione viene ostacolato perché gli adolescenti non hanno dei genitori contro cui opporsi e contrapporsi, per cui il processo di autonomia si traduce spesso in comportamenti di ribellione o di trasgressione. I comportamenti trasgressivi sono sostenuti dal gruppo dei coetanei, che ha assunto un peso crescente nella vita degli adolescenti, fornendo codici e significati spesso alternativi alla famiglia... Il lessico degli adolescenti è cambiato: non più impegno, responsabilità, lavoro, piuttosto felicità, desideri e proprio tornaconto personale. Inoltre, il mondo psichico ha assunto una configurazione diversa, in cui gli altri sono sempre più necessari per avere conferme e rispecchiamenti narcisistici, dal momento che le identificazioni infantili con i genitori vengono meno. I social network



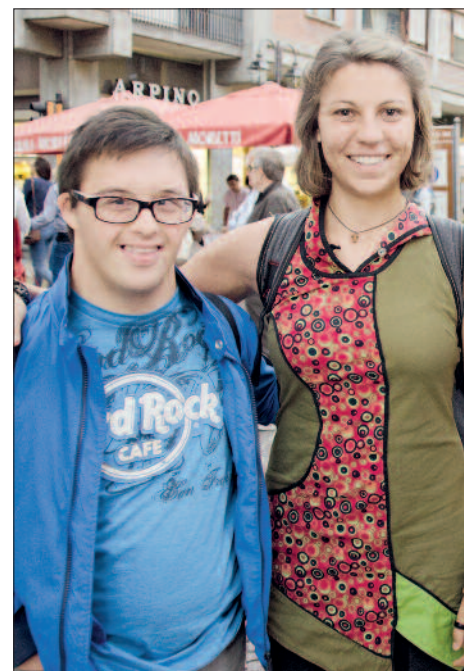
amplificano questo bisogno di avere costanti conferme da parte degli altri, che diventano un'audience continua con cui confrontarsi... La rete diventa la vera ribalta nella quale gli adolescenti fanno le loro esperienze sociali confrontandosi coi coetanei che amplificano il senso di sé... Anche il rapporto famiglia-scuola è cambiato rispetto al passato, quando esisteva una continuità di regole e di orientamenti educativi, per cui i bambini e i ragazzi si confrontavano con una coerenza di valori che favoriva la loro identificazione. Oggi il figlio rappresenta più del passato un investimento familiare e si verifica un rapporto di complicità fra genitori e figlio a scapito della scuola, accusata di non valorizzare abbastanza il proprio figlio. La condizione adolescenziale si è fatta estremamente complessa anche perché i genitori hanno difficoltà ad assumere un ruolo di guida, trovandosi spesso sullo stesso piano dei figli. Ancora oggi è valido quello che scrisse Donald Winnicott: l'adolescenza è una malattia normale. Il problema è piuttosto dei genitori e della società: se sono abbastanza sani da poterla sopportare».

## BILANCIO FONDAZIONI ESERCIZIO 2016: LE E

Per il terzo anno consecutivo le erogazioni delle Fondazioni di origine bancaria sono in crescita e superano il miliardo di euro. Emerge dai risultati del XXII Rapporto curato da Acri e pubblicato sul sito dell'Associazione. Nel 2016 si attestano a 1.030,7 milioni di euro con un incremento del 10% rispetto all'esercizio precedente (936,7 milioni), a conferma del costante impegno per lo sviluppo sociale ed economico delle comunità e del Paese, con oltre 20mila interventi in vari settori di interesse collettivo. Il welfare - che raccoglie i settori di Assistenza sociale, Salute pubblica e Volontariato - ha ricevuto in totale 293 milioni di euro; risorse queste a cui vanno sommati i 120 milioni di euro specificatamente indirizzati nel 2016 da 72 Fondazioni al Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile. La quota complessiva per il welfare tocca così i 413 milioni: oltre il 40% del totale erogazioni. Arte, attività e beni culturali, con 260,9 milioni di euro, pari al 25,3% del totale erogato, si conferma il primo settore specifico di intervento. A Ricerca e Sviluppo vanno 124,2 milioni, a Sviluppo locale 101,4 milioni, a Educazione, istruzione e formazione 97,2 milioni. Ci sono, infine, i settori: Protezione e qualità ambientale, con 14,3 milioni, Sport e ricreazione, con 10,8 milioni, Famiglia e valori connessi, con 6,5 milioni; e poi Diritti civili, Religione e sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica, a cui vanno complessivamente 2 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2016 i patrimoni delle Fondazioni ammontano complessivamente a 39,7 miliardi di euro: -2,7% rispetto al 2015. È pari all'86% del totale di bilancio, che assomma a 46,3 miliardi di euro. Il totale attivo è costituito per oltre il 95% da attività finanziarie, mentre le immobilizzazioni materiali e immateriali rappresentano il 4,7%. Le attività finanziarie immobilizzate ammontano a 28,5 miliardi, in leggero aumento sullo scorso esercizio (27 miliardi). Sommando a questo dato le immobilizzazioni nelle società strumentali, pari a 1 miliardo (951 milioni nel 2015), il totale delle immobilizzazioni finanziarie rappresenta il 63,7% dell'attivo contro il 57,8% del 2015.

L'investimento in attività finanziarie non immobilizzate è diminuito di 3,5 miliardi e si attesta a 12,1 miliardi. In quest'ambito, le gestioni patrimoniali crescono di 4,4 miliardi a quota 6,6 miliardi, mentre le partecipazioni nella conferitaria e gli investimenti in fondi sono in contrazione. Gli investimenti complessivi nelle conferitarie ammontano a 13,5 miliardi di euro, con una riduzione di 2,3 miliardi rispetto al 2015, dovuta alle scelte operate da 24 Fondazioni che hanno ridotto al minor valore l'importo della partecipazione per circa 1,9 miliardi complessivi e alla cessione di azioni per 443 milioni totali da parte di 9 Fondazioni. Al 31 dicembre 2016 su 88 Fondazioni 34 non hanno più alcuna partecipazione nella banca originaria, 46 hanno partecipazioni minoritarie in società



## CON I BAMBINI ANNUNCIA I RISULTATI DEL BANDO PRIMA INFANZIA



Carlo Borgomeo ha annunciato i risultati del bando Prima infanzia (0-6 anni) sostenuto dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, costituito nell'aprile scorso a seguito di un'intesa fra Governo e Fondazioni di origine bancaria. Borgomeo è, infatti, il presidente di Con i Bambini, l'impresa sociale interamente partecipata dalla Fondazione Con il Sud, che è stata scelta da Acri quale soggetto attuatore dell'iniziativa. «Fra le proposte pervenute ci abbiamo fatto uno screening, sollecitando solo per 133 progetti più dettagliati – ha ricordato Borgomeo –. Da questa rosa, molto ampia, ne abbiamo selezionati 80 suddivisi in due graduatorie: una per i progetti da realizzare all'interno di un territorio, valorizzando il partenariato fra soggetti che conoscono quel territorio e in esso si riconoscono; l'altra per progetti di dimensione più ampia, capaci di apportare innovazioni strutturali anche a livello nazionale, creando best practice in grado di consolidarsi e svilupparsi nel tempo secondo piani di auto sostenibilità». Il tutto per un totale di 62,2 milioni di euro. L'elenco completo dei progetti finanziati è consultabile sul sito [www.conibambini.org](http://www.conibambini.org). Entro fine settembre

verrà pubblicato il bando Nuove generazioni (5-14 anni), mentre i risultati del bando Adolescenza (11-17 anni) saranno resi noti nei primi mesi del 2018. Contrastare la povertà educativa è il principale strumento per consentire ai tanti ragazzi che vivono in condizioni di disagio di migliorare la propria vita. «Per fare questo – sostiene Borgomeo – è necessario avviare un percorso comune tra le agenzie educative preposte, come la scuola, le associazioni, le parrocchie e la famiglia. Solo attraverso questa strada si può generare un reale cambiamento. Mi riferisco alla necessità di rafforzare il concetto e il ruolo della Comunità educante, intesa appunto come l'insieme di varie dimensioni e attori che concorrono a formare i minori». La povertà educativa spesso ha come sua conseguenza quella economica e le due si alimentano reciprocamente, trasmettendosi di generazione in generazione. Questo circolo vizioso va spezzato. «Per spezzarlo davvero – aggiunge Borgomeo – c'è un dato dal quale non si può prescindere. La povertà è spesso nelle periferie, ovvero in quei "non luoghi", come li definisce Marc Augé, senz'anima, senza una concreta

identità sociale che non sia quella della strada e dei suoi effetti devastanti e incontrollati. Monadi, dove i collegamenti sono assenti, così come i servizi, le scuole, le biblioteche o un semplice campetto di calcio. Elementi questi che potrebbero fare la differenza: intercettare bambini e ragazzi e sottrarli a una devianza di cui siamo tutti responsabili. Di queste periferie, le principali vittime sono i giovani, che non hanno stimoli, non riescono a integrarsi, a guardare a modelli diversi rispetto a quelli del proprio quotidiano e sono, così, costretti a una condizione di povertà educativa. Il Fondo sta cercando di mettere insieme questi tre concetti – povertà educativa, comunità educante, periferie – per dare un'opportunità a bambini e ragazzi di costruirsi il proprio futuro. E per intraprendere, lentamente ma in modo solido, un reale e concreto percorso di sviluppo e di cambiamento dell'intera comunità in cui vivono».

Per accendere un faro su questi temi Con i Bambini promuove un contest letterario gratuito rivolto ai ragazzi il cui filo conduttore è legato ai problemi e alle fragilità degli adolescenti di oggi, con particolare attenzione a coloro che vivono in territori disagiati.

L'obiettivo non è solo quello di far emergere uno spaccato sul mondo adolescenziale di questi giorni, con tutti gli ostacoli economici, sociali e culturali che impediscono ai ragazzi di sviluppare i loro talenti, ma soprattutto quello di dare spazio al loro punto di vista sulla realtà, di raccontare la loro volontà di cambiare le cose, la creatività e i sogni che, "nonostante tutto", non muoiono e cercano uno sbocco reale, per ridare centralità ai diritti degli adolescenti. Lo scopo non è solo quello di raccontare le loro storie, ma anche quello di recuperare il dialogo con la scuola e la famiglia, e con un pezzo di società che non presta loro la giusta attenzione, non li rende realmente partecipi e protagonisti del loro futuro o addirittura non si accorge di una generazione talmente fluida da risultare invisibile. Il contest #Conibambini: tutta un'altra storia è aperto alle ragazze e ai ragazzi tra i 14 e i 18 anni di qualsiasi nazionalità che vivono in Italia. I racconti dovranno sviluppare o interpretare uno o tutti e tre i concetti chiave: povertà educativa, comunità educante, periferie. Entro maggio saranno selezionati da una giuria di cui fanno parte Carlo Lucarelli, Chiara Gambareale, Giovanni Tizian e Manuela Salvi.

## ROGAZIONI SUPERANO IL MILIARDO DI EURO



bancarie conferitarie che fanno parte di gruppi bancari, mentre le altre 8, di minori dimensioni, mantengono una quota di maggioranza, come tuttora consentito dalla legge.

Il totale dei proventi per l'esercizio 2016 ammonta a 1.357,2 milioni di euro, in calo del 3,8% rispetto all'esercizio precedente (1.410,4 milioni). Ha influito il non positivo andamento degli investimenti finanziari (il rendimento è sceso dal 2,6% del 2015 al 2%), che hanno risentito della riduzione dei tassi di interesse conseguenti alla politica monetaria espansiva adottata dalla Bce. Il totale degli interessi si riduce, infatti, di circa 47 milioni di euro, e anche il margine derivante dalla gestione degli strumenti finanziari subisce una sensibile contrazione, passando da +61,6 a -51,7 milioni di euro, in larga parte a causa delle svalutazioni operate. Il risultato delle gestioni patrimoniali, invece, segna un miglioramento (+ 9 milioni) e anche i dividendi crescono, di 168 milioni in totale, dove gli utili distribuiti dalle società conferitarie passano dai 395 milioni del 2015 a 630 milioni di euro (+235 milioni), mentre quelli derivanti da altre partecipazioni diminuiscono di 67 milioni. I proventi di natura non finanziaria, infine, pari a 81,5 milioni (37,8 nel 2015), e i proventi straordinari, di 33,3 milioni (147,8 nel 2015), diminuiscono complessivamente del 38%, passando da 185,5 milioni a 114,8 milioni di euro. La redditività netta media dei patrimoni delle Fondazioni

si attesta al 3,4%, inalterata rispetto all'esercizio precedente. Sul fronte degli oneri di gestione, per il quarto anno consecutivo, è stato raggiunto un decremento (-5,7%), passando da 253,7 a 239,2 milioni di euro. L'avanzo di gestione sui proventi totali è stato del 61,8% (68,8% nel 2015), pari a 838,3 milioni contro i 967,4 del 2015. La diminuzione è del 13,3% ed è più elevata di quella fatta registrare dai proventi totali per effetto del maggior carico fiscale sopportato, diretto e indiretto, cresciuto nel 2016 di circa il 16% a quota 354,6 milioni di euro (305,8 nel 2015). In merito agli accantonamenti al patrimonio, per il 2016 l'Autorità di Vigilanza ha confermato l'aliquota dell'accantonamento alla "Riserva obbligatoria" al 20% dell'avanzo della gestione e ha fissato al 15% l'aliquota massima di accantonamento alla "Riserva per l'integrità del patrimonio". Le Fondazioni, quindi, hanno potuto complessivamente destinare al patrimonio risorse, in misura variabile, da un minimo del 20% a un massimo del 35% dell'avanzo di gestione. Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamenti alle riserve patrimoniali è pari a 244,5 milioni di euro (300,2 nel 2015). Le risorse destinate all'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, incidono per il 76,5% sul totale avanzo di gestione e ammontano a 641,4 milioni di euro, contro gli 800,8 milioni di euro del 2015.

## primo piano

# La riforma riorganizza anche la gestione dei Centri di Servizio per il Volontariato

segue da pagina 1

Ora è riconosciuto dalla legge: l'architrave di questa regolamentazione è in un unico Registro del Terzo settore. Prima di oggi ce n'erano tanti; la situazione non era trasparente, qualche volta era anche opaca. Da quando sarà avviato il nuovo Registro ci sarà un unico punto di riferimento, gestito dalle regioni su un'unica piattaforma nazionale. Questo significa più trasparenza e informazioni più ricorrenti. E per le istituzioni una migliore conoscenza dei soggetti a cui si erogano i fondi».

Per poter accedere ai benefici, non solo di carattere tributario, ad essi riservati, gli enti del Terzo settore saranno, dunque, tenuti a iscriversi nel "Registro unico nazionale del Terzo settore", istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, insieme al Consiglio nazionale del Terzo settore, che sarà il loro organo consultivo e rappresentativo; peraltro la procedura di acquisto della personalità giuridica è stata finalmente semplificata. Il nuovo Codice stabilisce le disposizioni generali e comuni applicabili, nel rispetto del principio di specialità, ai diversi enti che compongono il Terzo settore, dettando disposizioni in materia di organizzazione, amministrazione e controllo, di raccolta fondi, anche mediante sollecitazione al pubblico o cessione o erogazione di beni di modico valore o servizi, di contabilità e trasparenza. In base alla loro dimensione gli enti saranno chiamati a pubblicare sul proprio sito internet il bilancio sociale, redatto secondo apposite linee guida, anche ai fini della valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte. Viene anche

migliorata la disciplina dell'impresa sociale, colmando le attuali lacune, relative soprattutto al regime fiscale, e vengono rimosse le principali barriere al suo sviluppo, rafforzandone il ruolo nel Terzo settore, anche in chiave di sistema. Possono acquisire la qualifica di impresa sociale tutti gli enti privati, inclusi quelli costituiti in forma societaria, che esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività. Sicché impresa sociale rimane una qualifica che enti costituiti in una qualsiasi forma giuridica (associazione, fondazione, società, cooperativa) possono assumere se rispettano le diverse norme di qualificazione dettate nel decreto, ferma restando la qualificazione di diritto come impresa sociale prevista dalla legge delega per le cooperative sociali e i loro consorzi.

«La Legge – ha inoltre sottolineato Bobba – ha una dotazione di 190 milioni di euro, che nei diversi decreti sono stati per il 60% dedicati agli incentivi di carattere fiscale, come l'incremento delle detrazioni per quanto riguarda le donazioni dei cittadini verso queste organizzazioni».

Nell'apprezzare nel suo complesso la ponderosa opera di riordino e aggiornamento della normativa di settore, Acri ha accolto con particolare favore le nuove norme inerenti la riorganizzazione

del sistema di gestione dei Fondi speciali per il volontariato, rilevandone la piena sintonia con le proposte a suo tempo avanzate dalla stessa Acri, d'intesa con il Forum nazionale del Terzo settore, CSVnet e la Consulta nazionale dei Comitati di Gestione.

«Con il nuovo impianto normativo – ha dichiarato Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri – si riconosce e si valorizza l'importante funzione delle Fondazioni a sostegno dei Centri di servizio per il volontariato, sia nel finanziamento degli stessi, sia nella guida degli organismi preposti al loro controllo. Grazie alle nuove norme si mette al passo coi tempi un sistema di gestione dei fondi che, dopo più di venti anni dalla sua istituzione, aveva bisogno di una messa a punto. Il merito di questo risultato è da dividere tra molti che hanno profuso il proprio impegno, a partire dalle realtà operative del settore e sino ai più alti livelli istituzionali. Credo, però, che un riconoscimento particolare di merito debba andare al Sottosegretario Luigi Bobba che, nell'esercizio della delega affidatagli sulla complessa materia oggetto della riforma, ha saputo ben coniugare l'ascolto delle esigenze e delle proposte degli operatori con la tenacia necessaria a non smarrire il senso dell'interesse generale da perseguire. Le Fondazioni confidano ora in una pronta attivazione dei meccanismi necessari all'impianto e alla messa a regime del nuovo sistema. Esse, in prima fila tra i soggetti chiamati a tali adempimenti, sono come sempre pronte a fare la propria parte».



## Terremoto. Le Fondazioni alimentano un fondo di garanzia per le imprese

segue da pagina 1

E a tutte le Fondazioni associate è andato il ringraziamento di Guzzetti per la loro generosità. «In questi anni le Fondazioni di origine bancaria sono intervenute insieme sul fronte di molte emergenze. Con il loro contributo si sono impegnate soprattutto a mantenere coeso il tessuto sociale ed economico dei luoghi colpiti, indirizzando le erogazioni verso iniziative postemergenziali, puntuali e mirate, individuate sulla base di valutazioni congiunte con le Fondazioni operanti sui territori coinvolti. Anche in questo caso abbiamo scelto di operare in tal modo, indirizzando il

nostro supporto verso quelle piccole realtà produttive e commerciali che sono il tessuto connettivo delle economie locali. A questa iniziativa a favore delle comunità colpite dal sisma – ha aggiunto il Presidente di Acri – se ne aggiunge un'altra, messa a punto nell'ambito del nostro piano di contrasto alla povertà educativa minorile realizzato insieme al Governo e al Terzo settore grazie a un apposito Fondo alimentato dalle Fondazioni di origine bancaria, per tre anni dal 2016 al 2018, con 120 milioni di euro all'anno: le quattro regioni colpite dal terremoto riceveranno

2,5 milioni di euro, specificatamente riservati per loro, che andranno ad aggiungersi alle risorse che esse si aggiudicheranno tramite i bandi standard alimentati dal Fondo stesso».

Tornando ai crediti sostenuti dal Fondo di garanzia presso Intesa Sanpaolo, l'azienda interessata a un finanziamento dovrà presentare domanda presso una filiale del Gruppo Intesa Sanpaolo e per conoscenza alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Nell'apposito modulo di richiesta dovrà specificare il tipo di finanziamento, la sua durata e la finalità.

Con riferimento a ogni richiesta di finanziamento, la Banca, valutata a proprio insindacabile giudizio l'opportunità di concedere il finanziamento, anche nel rispetto del plafond operativo da essa fissato, assumerà la necessaria delibera, dandone comunicazione alla Fondazione. A garanzia del puntuale pagamento di ogni importo dovuto a titolo di capitale, interessi corrispettivi, interessi di mora e relativi accessori e spese anche legali, ciascun finanziamento concesso dalla Banca sarà assistito da una copertura a valere sul Fondo, di importo pari all'80% del credito vantato dalla Banca.

## ALLA GUIDA DELLE FONDAZIONI IN EUROPA C'È MASSIMO LAPUCCI

Alla guida di Efc, l'associazione europea delle fondazioni, c'è un italiano, che gode di grande stima anche a livello internazionale. È Massimo Lapucci, il segretario generale di Fondazione Crt, che è stato scelto come presidente dell'European Foundation Centre per i prossimi tre anni.

Dotato di un forte background nel campo della finanza aziendale e avvicinatosi al mondo della gestione delle risorse con obiettivi diversi dalla semplice remunerazione degli azionisti, dopo l'esperienza fatta nel 2006 all'Università di Yale come "world fellow", Lapucci è membro del Consiglio di Efc dal 2013. Subentra alla polacca Ewa Kulik-Bielinska, direttrice della Stefan Batory Foundation, che ha detenuto l'incarico negli ultimi tre anni. L'insediamento di Massimo Lapucci, annunciato lo scorso anno, è avvenuto in occasione dell'Assemblea Generale di Efc, svoltasi a chiusura della Conferenza internazionale della filantropia, organizzata a Varsavia dal 31 maggio al 2 giugno 2017, con più di ottocento partecipanti e il titolo significativo "Courage to re-embrace solidarity in Europe – Can philanthropy take the lead?". Anche di questo tema la rivista Fondazioni ha voluto parlare con il neo Presidente a valle del suo insediamento, approvato all'unanimità dai rappresentanti delle circa duecentoventi fondazioni aderenti all'European Foundation Centre.

**Presidente, ritiene davvero che la sfida lanciata a Varsavia possa essere efficacemente raccolta?** In Europa, e nel mondo, c'è un crescente squilibrio tra ricchi e poveri, con una forte concentrazione di ricchezza nelle mani di un numero ridotto di persone. Dieci anni di crisi economico-finanziaria hanno contribuito ad ampliare questo divario. Ritengo che la filantropia abbia svolto finora, e possa svolgere sempre più, un ruolo fondamentale non solo nel mettere in campo iniziative utili a tamponare situazioni di emergenza e di disagio, ma anche, e soprattutto, nel diffondere una più ampia consapevolezza del concetto di "bene pubblico". Ciò insieme a una maggiore fiducia nelle società democratiche; perché la filantropia può fiorire solo in un libero spazio democratico, governato da uno stato di diritto. La forza della filantropia istituzionale sta nella capacità di creare valore per la società. La filantropia deve far sentire con forza la propria voce per affrontare la sfida più grande che abbiamo di fronte: quella di contribuire a formare nei singoli

Paesi e in Europa una cittadinanza più consapevole, che rimetta al centro il bene comune, sapendo guardare sempre alla dimensione globale. **La filantropia non può certo cambiare il mondo da sola!**

Guardi, io sono molto orgoglioso dell'incarico affidatomi, perché è un ruolo di grande responsabilità, e ringrazio Efc per la fiducia. Guidare quest'associazione ti mette a disposizione una leva importante, e io intendo usarla. Pur nel rispetto di una continuità che ha dato frutti molto apprezzabili, vorrei rafforzare la rappresentazione pubblica della filantropia nella sua interezza come settore, anche per ampliare la portata delle sue iniziative. In particolare, come presidente di un'organizzazione che rappresenta la filantropia istituzionale lavorerò per alimentare le sinergie tra il mondo filantropico, le istituzioni europee e il settore privato, al fine di promuovere una maggiore coesione sociale, nuove opportunità di crescita economica e il consolidamento degli spazi della società civile. Penso, infatti, che l'indipendenza della comunità filantropica sia imprescindibile, ma ritengo anche che, nella ricerca di soluzioni innovative per rispondere alle più importanti sfide globali, essa debba essere il più possibile attenta a costruire e valorizzare ponti con le istituzioni e il mondo economico e sociale.

**Lei oggi è presidente di un'associazione che rappresenta la filantropia istituzionale, Efc. Ma fa anche parte del board di Evpa (European Venture Philanthropy Association), l'associazione europea per la filantropia che riunisce soggetti interessati o già attivi nell'ambito della venture philanthropy. Prevede margini di collaborazione fra i due organismi?** Tradizionalmente questi due corpi sono abbastanza separati, anche se presentano di-

verse aree di crossover, come ad esempio la ricerca. Credo che insieme potrebbero dare al settore una voce molto più forte di quanto non siano in grado di fare separatamente. Oggi è arrivato il momento di lavorare insieme, anche con Dafne (Donors and Foundations Networks in Europe) e con Nef (Network of European Foundations), ciascuno secondo le proprie competenze e tenendo conto degli specifici obiettivi, ma il dialogo dev'essere costante, e dobbiamo definire una politica comune. Sono certo che il settore della filantropia abbia raggiunto un nuovo livello di maturità, sicché possiamo identificare forme decisionali diverse e più rapide, perché il mondo si muove velocemente e noi ormai dobbiamo essere in grado di rispondere rapidamente come unico settore.

**Riguardo ad Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria di cui Fondazione Crt e decine di altri membri di Efc fanno parte, quali spazi di iniziativa comune ipotizza?**

Innanzitutto penso che l'incarico che mi è stato conferito valorizzi la centralità assunta dall'Italia nel mondo della filantropia istituzionale, obiettivo che è stato raggiunto anche grazie ad Acri. Essa ha, infatti, contribuito in maniera significativa a far crescere la capacità di innovazione sociale delle nostre fondazioni favorendo la diffusione delle best practice e dando al settore una rappresentanza politica efficace. Efc intende guardare all'esterno per esserne parte attiva, in grado di dare stimoli, ma anche di raccogliermi. Se penso ad alcuni progetti sviluppati in ambito Acri, quali Never Alone per i minori stranieri non accompagnati o Funder35, a sostegno delle imprese culturali, credo che la strada del confronto e della collaborazione sia già aperta.



## Efc - European Foundation Centre

Efc-European Foundation Centre è una rete di fondazioni e istituzioni filantropiche impegnate nello sviluppo e nella promozione della filantropia istituzionale in Europa e nel mondo. È stata fondata nel 1989, anno che ha segnato la fine della divisione dell'Europa fra Est e Ovest. È stata creata da sette fondazioni europee che volevano impegnarsi nello sviluppo della nuova Europa, creando una piattaforma di collaborazione, pari-apprendimento e scambio per promuovere l'impegno filantropico nel Continente e oltre.

Efc oggi conta circa 220 membri provenienti da 40 Paesi, in particolare dall'Europa e dagli Stati Uniti, che gestiscono complessivamente un patrimo-



nio di oltre 200 miliardi di euro. L'Italia è presente con 41 fondazioni, di cui 29 di origine bancaria. Ai soci ordinari si aggiungono 110 partner affiliati, per un totale di circa 330 organizzazioni. Tra queste, insieme a Fondazione Crt, figurano protagonisti storici della filantropia a livello internazionale come Rockefeller Foundation, Bill & Melinda Gates Foundation, Ford Foundation, Wellcome Trust, Robert Bosch Stiftung, Bertelsmann Stiftung, Barrow Cadbury Trust, Fundação Calouste Gulbenkian, King Baudouin Foundation, Stavros Niarchos Foundation. Efc funge da centro di intelligence sul settore filantropico in Europa, monitorando le tendenze della filantropia glo-

bale e gli sviluppi giuridici e politici che riguardano i suoi membri. Inoltre organizza dibattiti e scambi tra i membri e altre parti interessate, incluse le autorità di regolamentazione in Europa e nel mondo, su questioni importanti per il settore. Incoraggia e facilita la creazione di reti, offre opportunità per valorizzare e amplificare l'impatto dei lavori e dei percorsi dei suoi membri attraverso la collaborazione, il partenariato e l'incubazione di progetti e campagne comuni. Raccogliendo e diffondendo dati sul settore e le storie di successo della filantropia, ne promuove e comunica il valore alla società, contribuendo così al proliferare di un ambiente in cui la filantropia può prosperare.

*in mostra*

## LA DEVOTA BELLEZZA DEL SASSOFERRATO

*Fra le opere del Salvi anche i disegni raccolti nelle collezioni reali inglesi*

Ventisette anni dopo la prestigiosa mostra dedicata ai dipinti di Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato, organizzata dalla sua città natale nel 1990, il Comune e la Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana hanno deciso di promuovere un nuovo evento espositivo incentrato, questa volta, prevalentemente sui disegni dell'artista. L'opera grafica di questo artista del Seicento, che non è praticamente mai stata esposta in Italia, è estremamente rara: si contano meno di novanta disegni sicuramente attribuibili, dei quali sessantatré appartengono alle collezioni reali inglesi, acquistati direttamente a Roma nel 1768 dal "connoisseur" Richard Dalton per le raccolte di Giorgio III, di cui era il bibliotecario. Ventuno di questi disegni costituiscono, insieme a trentanove olii e dipinti, il corpus centrale della mostra "Devota Bellezza - Il Sassoferrato con i disegni della Collezione Reale Britannica", allestita nelle sale di Palazzo degli Scalzi a Sassoferrato (An) fino al 5 novembre. Essa si presenta come un percorso ampio, capace di ricostruire la figura del Sassoferrato a tuttotondo, dal disegno al dipinto, dal lapis al pennello. Si articola in due sezioni. La prima curata da François Macé de Lépinay, che da vari decenni indaga la produzione pittorica del Salvi. In particolare evidenzia l'importanza accordata dal pittore marchigiano all'esercizio grafico. I fogli illustrati in arrivo dall'Inghilterra sono affiancati alle tele, così da offrire al visitatore l'opportunità di cogliere il collegamento fra



lo studio grafico e la realizzazione pittorica. Nella seconda sezione, a cura di Stefano Papetti, sono esposte le opere del Salvi conservate nelle Marche, insieme ad alcune delle sue più impegnative realizzazioni romane, legate alla committenza di casa Aldobrandini. Queste rivelano la capacità dell'artista di ideare composizioni articolate e complesse, senza tuttavia mai deflettere da quella cifra di accuratezza che si riscontra e si apprezza nelle opere di formato ridotto. Arricchiscono la sezione anche due ritratti: quello di Monsignor Prati e quello del Cardinale Ottoboni, che rappre-

Usciti dal Palazzo si può proseguire la visita nella vicina Chiesa di Santa Chiara, dove si ammirano due dei soggetti più noti del pittore di Sassoferrato: la "Mater Dolorosa" e la "Mater Amabilis".

Giovanni Battista Salvi (Sassoferrato, 25 agosto 1609 - Roma, 8 agosto 1685) apprese la pratica artistica nella bottega del padre, Tarquinio. Il resto dell'educazione non è documentata, eccetto il suo lavoro presso la bottega del bolognese Domenico, che a sua volta fu allievo di Annibale Carracci. Pare che abbia trascorso la prima parte della sua vita lavorativa producendo copie multiple, di

vario stile, di immagini devozionali per committenti privati. Esistono più di trecento opere del Sassoferrato nei musei del mondo. Appartato rispetto alle correnti più conosciute dell'arte romana del Seicento, ma non sconosciuto fra gli intenditori d'arte dell'Urbe, Salvi cominciò ad avere successo alle soglie del Neoclassicismo. Fu riscoperto dai Nazareni, dai Puristi e dai Pre-raffaeliti, che nel Sassoferrato vedevano

sentano fedelmente l'aspetto fisico delle persone senza trascurare di gettare uno sguardo anche alle loro anime. Completa il percorso espositivo la proiezione di un'intervista a Federico Zeri, a cui si deve la riscoperta e il giusto riconoscimento che il Salvi merita, avendo riscattato ed epurato quest'artista dalla connotazione di semplice copista, come spesso è stato catalogato, a «Un vero genio: il grande pittore dell'arte sacra del Cinquecento a oggi».

una strada alternativa al fragore del Barocco e al crudo realismo caravaggesco: la rappresentazione di un mondo ideale, pervaso dalla bellezza e dal rigore morale del Classicismo.

La mostra è aperta tutti i giorni con il seguente orario: lunedì 14-19, da martedì a venerdì 10-19, sabato e domenica 10-20. Il biglietto costa 8 euro, ridotto 5. In foto da sinistra: "Madonna del divino amore"; "Madonna col Bambino e san Giovanni"; "Ritratto del cardinale Pietro Ottoboni"

## Avanguardia russa tra amore e rivoluzione

Nell'anno del centenario della rivoluzione di ottobre, il Man - Museo d'arte della provincia di Nuoro e la Fondazione di Sardegna promuovono la mostra "Amore e rivoluzione. Coppie di artisti dell'avanguardia russa", in programma fino al 1° ottobre 2017. L'esposizione adotta l'innovativo punto di vista delle "coppie di artisti" per rileggere le vicende dell'avanguardia visiva russa attraverso il contributo di sei autori della prima generazione, uniti nella ricerca di nuovi linguaggi espressivi, così come nella vita comune: Natalya Goncharova e Mikhail Larionov, Varvara Stepanova e Alexander Rodchenko, Lyubov Popova e Alexander Vesnin. Destinata ad attrarre un pubblico variegato, non soltanto di amanti della storia dell'arte, ma anche di appassionati di storia del Novecento, di comunicazione, design e fotografia, la mostra racconta lo stretto legame tra arte e vita che le diverse coppie si trovarono a sperimentare, in una fase di intensa collaborazione e di grande impegno, sia artistico che politico. Attraverso un nucleo di oltre cento opere, tra dipinti, sculture, disegni, collage, fotografie, manifesti pubblicitari e di

propaganda politica, l'esposizione indaga i metodi di lavoro, le tecniche, i linguaggi, soffermandosi sui punti di contatto, ma anche sulle specificità e dunque sui diversi profili degli autori considerati. Accomunati dall'ambizione di connettere tutti i generi della creatività artistica con l'azione estetica, l'elaborazione teorica e la prospettiva politica,

gli artisti dell'avanguardia contribuirono ad alimentare l'aspirazione al cambiamento e a costruire le basi di una nuova idea di società.

Contraddistinti da una grande produttività, i movimenti nati sotto la spinta della rivoluzione bolscevica del 1917 portarono alla ribalta non soltanto un numero senza precedenti di donne artiste, attive alla stregua degli uomini, ma anche una serie inusuale di coppie, all'interno della quale le tre coinvolte in questo progetto possono essere considerate le più importanti e rappresentative. Lavorando fianco a fianco, condividendo spazi, idee, programmi, le coppie dell'avanguardia russa giunsero a fondere indissolubilmente la sfera privata con quella pubblica, promuovendo e testimoniando quella visione utopica, quella possibilità di una creazione collettiva alternativa al mito dell'arte come sfera del genio solitario, di cui la rivoluzione si era fatta promotrice insieme al grande ideale della parità di genere.

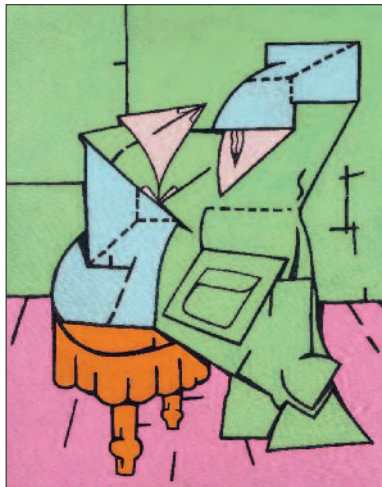
La mostra si può visitare dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 20. Il biglietto d'ingresso costa 5 euro.

Nella foto il celebre poster pubblicitario di Alexander Rodchenko del 1925.



# LA POP ART ITALIANA ARRIVA A CUNEO

*È la prima tappa dei festeggiamenti per il 25° di Fondazione Crc*



In occasione del suo venticinquesimo compleanno, la Fondazione Crc rafforza il suo impegno nel settore dell'arte sul territorio della provincia di Cuneo, organizzando una serie di eventi artistico-culturali che rendano fruibile al pubblico la grande arte italiana e internazionale, moderna e contemporanea. Il primo evento in calendario è la mostra sulla Pop Art italiana organizzata in collaborazione con la Gam (Galleria civica d'arte moderna e contemporanea di Torino) nello spazio espositivo del Complesso monumentale di San Francesco a Cuneo, restaurato nel 2011 e restituito alla città proprio grazie a un importante contributo della stessa Fondazione Crc. "Io non amo la natura" questo il titolo della mostra, curata dal vicedirettore della Gam Riccardo Passoni, che presenta a Cuneo, fino al 22 ottobre, 50 opere, tra dipinti, sculture e video, di esponenti di primo piano dell'arte italiana degli anni Sessanta, nomi noti anche al grande pubblico.

Patrocinata dal Mibact, la mostra nasce dalla volontà di riflettere sulla vicenda storica della Pop Art in Italia, alla luce della recente rinnovata attenzione da parte della critica. Gli aspetti principali su cui i critici si sono soffermati nel rileggere il fenomeno includono, da una parte, lo studio della cronaca di quegli anni, per individuare corrispondenze dirette con l'arrivo e l'esplosione del fenomeno Pop americano sul suolo italiano e, dall'altra, la messa a fuoco della provenienza culturale e linguistica degli artisti italiani, evidenziandone contiguità e differenze rispetto a quelli internazionali. Con questa esposizione si intende ricostruire l'ampio ventaglio delle proposte italiane maturate nei primi anni Sessanta. In



quegli anni numerose furono le corrispondenze tra il progressivo ma rapido affermarsi della Pop Art americana e quanto avvenne nel nostro Paese, in particolare nelle città di Roma e di Torino. Il percorso espositivo illustra, per campionamenti, le differenti declinazioni di stile degli artisti, tra cui Mario Schifano, Franco Angeli, Tano Festa, Giosetta Fioroni, Sergio Lombardo, Fabio Mauri, Mario Ceroli, attivi sulla scena romana, accanto a personaggi come Jannis Kounellis e Pino Pascali. Sul versante torinese, la mostra raccoglie opere di Ugo Nespolo, Aldo Mondino, Michelangelo Pistoletto, Piero Gilardi, Antonio Carona. Sullo sfondo, tra le tante altre proposte in mostra – volte anche a presentare importanti esiti collaterali, non dichiaratamente Pop, ma contestualizzabili in quella temperie di sviluppo e ricerca – sono esposti esemplari delle ricerche pionieristiche di Mimmo Rotella ed Enrico Baj. L'ingresso alla mostra è gratuito. Il programma dei festeggiamenti per i 25 anni della Fondazione prosegue: dall'8 ottobre al 3 dicembre ad Alba con l'esposizione "Enzo Cucchi dalle collezioni del Castello di Rivoli"; a fine ottobre, con l'inaugurazione, nei locali della Fondazione, dello Spazio Innov@zione, che offrirà ai visitatori esperienze di interazione e immersività; infine, a novembre, con l'esposizione a Mondovì, al Museo della Ceramica, di un'opera restaurata di un grandissimo impressionista francese. In foto dall'alto e da sinistra: Alberto Moretti, "Macchina", 1963; Valerio Adami, "La predica, il tavolo", 1966; Mimmo Rotella, "Dalla Sicilia", 1961; Mario Ceroli, "La Grande Cina", 1968

zazione a Mondovì, al Museo della Ceramica, di un'opera restaurata di un grandissimo impressionista francese. In foto dall'alto e da sinistra: Alberto Moretti, "Macchina", 1963; Valerio Adami, "La predica, il tavolo", 1966; Mimmo Rotella, "Dalla Sicilia", 1961; Mario Ceroli, "La Grande Cina", 1968

## Llewelyn Lloyd oltre la Macchia

L'opera di Llewelyn Lloyd (1879-1949) rivive nella mostra "Lloyd. Paesaggi toscani del Novecento", allestita a Villa Bardini a Firenze fino al 7 gennaio 2018. È curata da Lucia Mannini ed è promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, in collaborazione con la Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron. Sono esposte 60 opere dell'artista, provenienti da 27 diverse collezioni private e pubbliche di tutta Italia. La mostra, corredata da un catalogo edito da Polistampa, ripercorre il cammino artistico di Llewelyn Lloyd, di origini gallesi ma livornese di nascita, che, dopo la formazione a Livorno e seguendo l'ideale artistico e morale di Giovanni Fattori, giunge a Firenze alle soglie del Novecento. Nelle sue opere il tema sempre presente è il paesaggio e in particolare le luminose vedute dell'Isola d'Elba: dalle albe rosate ai tramonti infuocati, dalle ampie raffigurazioni di campagne agli affacci marini. Il percorso espositivo segue le costanti ricerche formali dell'artista, il suo studio dei rapporti cromatici e degli equilibri compositivi, che dimostrano come il pittore, sebbene affondi le sue radici nella cultura Macchiaiola, debba di fatto essere considerato a pieno titolo un esponente della pittura italiana del Novecento. L'opera di Llewelyn Lloyd viene infatti spesso relegata a un ambito esclusivamente regionale e



ancor più spesso considerata un'appendice della pittura Macchiaiola. Questa mostra a Palazzo Bardini intende invece proporla e affermarla come un tassello della vasta e articolata cultura italiana del primo Novecento, seppur espressione di una modernità radicata nella storia. Il rapporto con la tradizione artistica toscana per Lloyd è stato infatti dinamico, nei termini di una "riletura" critica: ha derivato la sua pittura dai problemi formali posti dalla Macchia, ma l'ha vivificata e rinnovata innestandovi scelte cromatiche e compositive scaturite dalla conoscenza dei moderni sviluppi della pittura italiana e internazionale. Alla grafica, aspetto importante nel procedimento creativo di questo artista, pressoché sconosciuta al pubblico, è dedicato un piccolo ma significativo spazio della mostra. I disegni sono raccolti in un "angolo" di intimità domestica e attestano come per Lloyd i ritratti prediletti fossero quelli dei famigliari e gli interni dello studio o della casa. Una piccola sezione, nell'affaccio che villa Bardini offre sull'Arno, è infine dedicata a esemplificare l'interesse che il pittore nutre negli anni Trenta per le vedute fiorentine o per quei luoghi dove la città digrada verso le campagne, lungo il corso dell'Arno o i margini del Terzolle, del Mugnone o dell'Elsa. La mostra è aperta dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 19. L'ingresso costa 8 euro, ridotto 6.

## caleidoscopio

### NORCIA RIPARTE DALLA SCUOLA

È ormai passato un anno dal sisma che ha sconvolto il centro Italia. Tanti sono stati i piccoli episodi di "ritorno alla normalità" e alcuni hanno avuto per protagoniste le Fondazioni di origine bancaria. A Norcia la scuola primaria e dell'infanzia era stata dichiarata inagibile, tanto che l'amministrazione comunale aveva evidenziato la necessità di trovare una soluzione quanto prima. Nell'arco di poche settimane, le sei Fondazioni Cassa di Risparmio dell'Umbria - Città di Castello, Foligno, Orvieto, Perugia, Spoleto, Terni e Narni - si sono messe in moto e hanno unito le forze trovando subito le risorse necessarie per riportare quanto prima gli studenti sui banchi di scuola, a testimoniare la propria vicinanza e offrire un supporto concreto alle popolazioni danneggiate dal sisma. Complessivamente la Consulta delle Fondazioni ha messo a disposizione del Comune di Norcia un contributo di 300mila euro per l'affitto di moduli prefabbricati dove trasferire le aule della scuola materna ed elementare, l'unica dichiarata inagibile fino a quel momento. «Crediamo che il nostro aiuto sia stato fondamentale e pienamente coerente alla missione e al ruolo delle Fondazioni. Abbiamo partecipato

*convinti del nostro operato, calato all'interno di una situazione d'emergenza, a sostegno dei nostri territori - ha commentato Sergio Zinni, presidente della Consulta delle Fondazioni umbre - . L'emozione che ho provato nel vedere la curiosità e il sorriso dei nostri ragazzi mentre si aggiravano nella nuova scuola prefabbricata mi conferma la bontà dell'intervento e ci deve spingere tutti a un impegno diretto per concorrere a centrare rapidamente la rinascita di questa comunità».*



### Siena da scoprire

C'è tempo fino al 16 ottobre per partecipare al bando "Siena indivenire" della Fondazione Mps. Il bando intende stimolare le giovani generazioni a sviluppare una propria sensibilità verso il bello, incoraggiandole a trovare nuove modalità nella cura, nella fruizione e nell'interazione con il patrimonio architettonico e artistico-culturale della provincia di Siena, in particolare con i suoi cosiddetti "luoghi identitari". Con un budget complessivo di 150mila euro la Fondazione finanzia eventi culturali innovativi destinati ai giovani che sfruttino appieno nuove tecnologie e nuovi media, la nascita di nuove imprese culturali volte a promuovere i luoghi identitari senesi, progetti destinati al mondo studentesco e universitario per diffondere la fruizione dei beni del territorio. Possono presentare le proprie proposte esclusivamente organizzazioni del Terzo settore ed enti pubblici. La Fondazione Monte dei Paschi di Siena sosterrà i progetti che avrà selezionato con un contributo massimo di 50mila euro ciascuno, a fronte di un cofinanziamento del 20% dell'importo complessivo del progetto a carico del soggetto proponente. Il bando è sul sito [www.fondazionemps.it](http://www.fondazionemps.it).

## L'esoscheletro robotizzato accelera la riabilitazione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Imola ha finanziato uno studio scientifico biennale del Montecatone Rehabilitation Institute, volto a testare la possibilità di utilizzare un esoscheletro robotizzato (cioè un robot indossabile dalla persona) per la riabilitazione del cammino dei pazienti con lesione incompleta del midollo spinale. Testato su quasi 100 pazienti, ha già prodotto i primi risultati incoraggianti, come testimonia Jacopo Bonavita, medico dirigente dell'Unità Spinale di Montecatone e responsabile della sperimentazione: «L'esoscheletro permette una precoce possibilità riabilitativa per chi può recuperare un cammino parziale

*dopo una lesione midollare. Inoltre abbiamo riscontrato che la soddisfazione dell'utenza rappresenta un forte incentivo motivazionale in vista del recupero delle funzioni perdute».* Sotto stretta supervisione medica, questo esoscheletro permette alle persone neurolesive e a quelle paraplegiche di stare in posizione eretta e di muoversi correttamente sul suolo, gestendo da sole il proprio peso corporeo, appoggiandosi con le braccia a una coppia di stampelle o a un deambulatore. Le gambe

vengono governate da motori a batteria ricaricabile, in sostituzione delle funzioni neuromuscolari, e la camminata è ottenuta attraverso sensori che rilevano il peso spostato e fanno scattare i singoli passi. Il tutto è control-

lato da un computer e la programmazione avviene attraverso un display accessibile al fisioterapista, che deve sempre assistere il paziente durante la seduta di utilizzo dell'apparecchio. Dal momento che l'esoscheletro viene indossato sopra i vestiti, il passaggio da persona a persona è di pochi minuti e quindi le sessioni di riabilitazione robotizzata, della durata di circa un'ora ciascuna, sono condotte su più individui durante una stessa giornata. Il dispositivo consente al paziente di deambulare in sicurezza già nel corso delle prime sessioni, attraverso un sistema di programmazione graduale che facilita la progressione dell'apprendimento.



### L'Antoniano rinnova la mensa



Poco prima dell'estate è stata inaugurata a Bologna la rinnovata mensa dell'Antoniano Onlus, una struttura che ogni giorno ospita 130 persone per il pranzo e oltre 30 famiglie il lunedì sera. Aperta 352 giorni l'anno, la mensa, attiva da oltre 60 anni, cambia aspetto grazie al contributo della Fondazione Carisbo e di altri partner. L'intervento, avviato nel 2016, è riuscito a rendere ancora più accogliente e funzionale questo luogo fondamentale per la comunità. Secondo gli ultimi dati Istat sulla condizione delle fami-

glie in Italia, il 5,7% dei nuclei famigliari vive in condizioni di povertà assoluta, per un totale di 4,1 milioni di persone (il 6,8% della popolazione residente). La ristrutturazione della mensa è, pertanto, un'iniziativa importante non solo per il miglioramento di un servizio utilissimo, ma anche per lo sviluppo di un modello di intervento sociale nuovo che Antoniano Onlus ha attivato da alcuni anni. Secondo tale modello, il pasto in mensa non risponde solo alla necessità immediata di assistenza sociale, ma rappresenta un vero e proprio mezzo per cominciare un percorso di supporto che ha come obiettivo ultimo l'autonomia e il reinserimento lavorativo delle persone in difficoltà. La nuova mensa dell'Antoniano è anche uno spazio aperto a tutta la comunità, dove si svolgono laboratori, incontri e attività formative proprio per favorire l'integrazione di chi vive in situazioni di povertà e di emarginazione.

### SCIENZA DA AMARE

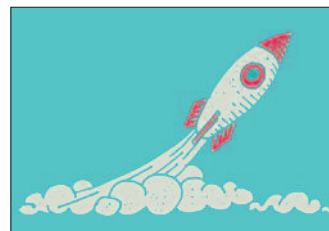
Curiosità e passione per la scienza e la tecnologia non sono frutto di una predisposizione naturale o di una vocazione improvvisa. Nascono per lo più da un percorso di formazione capace di suscitare desiderio di conoscenza e motivazione, e che sia ricco di occasioni di incontro diretto con il lavoro di chi produce la conoscenza scientifica. È per questo che la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia promuove il bando "Si... Geniale!", che vedrà protagonisti gli studenti delle scuole

dalla primaria alla secondaria di secondo grado della provincia, chiamati a partecipare a una serie di incontri con i massimi rappresentanti della ricerca scientifica italiana e internazionale e a realizzare "prodotti di ingegno" innovativi. Il percorso del bando è partito a

maggio con l'incontro di un gruppo di studenti con la ricercatrice Daniela Bortolotto, professoressa di Fisica sperimentale a Oxford e tra le "menti" del team di ricerca del bosone di Higgs. Ora le scuole pistoiesi possono iscriversi le classi interessate a partecipare, proponendo i loro elaborati d'ingegno, da

realizzare entro la fine dell'aprile 2018. Tutto ciò che ne deriverà potrà essere apprezzato dal pubblico in una mostra dal titolo "Giardino delle invenzioni". All'interno del Giardino si svolgeranno attività

di animazione scientifica, divulgazione, approfondimento, formazione, oltre che di socializzazione e condivisione. Una giuria assegnerà poi un premio alla migliore opera per ognuno dei tre ordini di scuola, indicando tra questi anche la migliore in assoluto.





## TORNA A SPLENDERE IL DUOMO DI LUCCA

Il soffitto della Cattedrale di San Martino di Lucca torna a essere un unico cielo azzurro tempestato di stelle e immagini sacre. È il frutto dell'ultima tranche dei grandi lavori di riqualificazione della Cattedrale, durati oltre un decennio, che hanno portato al restauro completo dell'interno della chiesa. Quest'opera imponente non sarebbe stata possibile senza gli oltre 9 milioni di euro stanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. I lavori appena conclusi restituiscono finalmente alla piena fruizione l'intero transetto nord, da anni inaccessibile in quanto oggetto di importanti interventi (prima di consolidamento e risanamento statico, infine di restauro) che, di fatto, ne hanno impedito qualsiasi utilizzo, compreso quello liturgico. Le maestranze coinvolte nei lavori di recupero della Cattedrale sono state decisamente eterogenee: dai restauratori delle decorazioni pittoriche pre-



senti sulle volte a quelli che hanno risanato le membrature lapidee, dagli intagliatori che hanno curato gli stelli lignei nella Cappella del Santuario ai mastri vetrai che si sono occupati delle vetrate del transetto. Un'equipe composita, ma perfettamente coordinata, che ha consentito di riportare alla luce brani importanti della storia dell'arte lucchese. Il restauro delle volte infatti completa il recupero delle

decorazioni realizzate intorno al 1881 da Enrico Ridolfi e Michele Maruccci. Di grande importanza, poi, è la "riscoperta", grazie ai lavori, del monumento funebre dei vescovi Guidicioni: scenografica architettura marmorea del XVII secolo, che introduce alla bellissima Cappella del Santuario. Proprio il recupero della Cappella, costruita tra 1626 e il 1657, rappresenta la nota più lieta: si tratta di uno degli interventi più impegnativi tra quelli ultimamente compiuti, con la revisione della copertura, il risanamento delle strutture murarie, il recupero degli intonaci e degli stucchi e il restauro delle decorazioni pittoriche. Uno splendido scrigno, che ha potuto di nuovo accogliere la rinascimentale pala della Madonna con il bambino fra i santi Giovanni Battista e Stefano, dipinta da Fra' Bartolomeo nel 1509, ospitata per tutta la durata dei lavori nel Museo Nazionale di Villa Guinigi.

## Troppi Neet

L'Italia è in testa alla classifica europea dei Neet con il 19,9% a fronte di una media europea dell'11,5%. I Neet sono giovani tra i 15 e i 24 anni che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione. Un problema che la Fondazione Cariparo ha scelto di contrastare con il bando "Social NeetWork - Giovani Attivi", grazie al quale 57 enti non profit delle province di Padova e di Rovigo potranno attivare 101 tirocini per altrettanti ragazzi. L'obiettivo è accrescere le opportunità di assunzione per questi giovani, aiutandoli ad acquisire o a migliorare le proprie competenze tecnico-operative e a tessere una rete sociale in grado di accompagnarli e sostenerli. Lo strumento scelto è l'attivazione di tirocini formativi e di inserimento o reinserimento lavorativo della durata da 4 a 6 mesi, con borsa lavoro del valore massimo di 3.500 euro per ciascun tirocinio.

## BUONE NOTIZIE IN EDICOLA

È senza dubbio una buona notizia che, all'indomani della riforma del terzo settore, il principale quotidiano del Paese decida di valorizzare il lavoro di oltre 7 milioni di cittadini che dedicano parte del loro tempo al benessere della comunità, attivandosi in diversi campi, dall'assistenza alla salute, dall'accoglienza all'istruzione, dal welfare allo sport, dalla cultura alla tutela del paesaggio. Dal 19 settembre il Corriere della Sera ha, infatti, un nuovo inserto settimanale gratuito interamente dedicato al terzo settore. Si chiama "Buone Notizie" e ogni martedì racconta "L'impresa del bene", cioè "la forza, l'energia, la creatività, la professionalità del no profit e di tutti coloro che contribuiscono a un futuro - anzi a un presente - migliore nel nostro Paese".

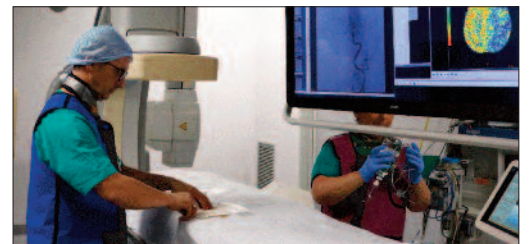
Le Fondazioni di origine bancaria, coordinate da Acri, sono orgogliose di aver dato, insieme alla Fondazione Corriere della Sera e ad altri partner, il loro contributo all'avvio di questa iniziativa. Ogni settimana Buone Notizie presenta associazioni, fondazioni, cooperative, scuole, centri di ricerca, società sportive; e si occupa anche delle tante aziende che sempre più cercano di fare impresa con la logica

della responsabilità sociale, direttamente o promuovendo attività filantropiche dei propri dipendenti. «Buone Notizie sarà un lavoro di tutta la redazione del Corriere - afferma Barbara Stefanelli, vicedirettore vicario del Corriere della Sera -, saranno coinvolte le firme più importanti di editorialisti, cronisti, collaboratori. Nelle pagine, nel web e attraverso i social parleremo di innovazione e sostenibilità, nuove economie e nuove professioni. Cercheremo di essere una finestra utile anche alle associazioni più piccole e ai singoli per far conoscere i loro progetti e chiedere sostegno. La piattaforma informativa di Buone Notizie raccoglierà segnalazioni di idee e azioni possibili, racconti, denunce di quanto non funziona o manca del tutto». La responsabilità della nuova testata è assegnata a Elisabetta Soglio, che dice: «Affrontiamo questa avventura con grande entusiasmo e siamo onorati di avere al nostro fianco un comitato scientifico del quale fanno parte personalità riconosciute del mondo accademico, economico e delle realtà aggregative del terzo settore».



## Nuove tecnologie "salvavita"

Grazie anche al contributo di 300mila euro stanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, l'Ospedale di Baggiovara (Mo) si è dotato da qualche mese di un'innovativa tecnologia "salvavita". Si tratta dell'angiografo biplano, un'apparecchiatura che consente diagnosi e terapie più rapide e precise in caso di ictus o di aneurisma, quando la salvezza del paziente e la possibilità di scongiurare l'invalidità permanente dipendono dalla tempestività e dall'efficacia dell'intervento. L'angiografo biplano permette di visualizzare e acquisire immagini contemporaneamente su due piani distinti dello spazio, quindi agevola e rende più mirata e rapida l'esecuzione sia di indagini diagnostiche, quali l'angiografia selettiva, sia le avanzate procedure di tipo interventistico (embolizzazioni, angioplastica, drenaggi). Questo angiografo assicura una significativa riduzione dei tempi di esame, delle dosi dei mezzi di contrasto e della quantità di radiazioni. «La nuova apparecchiatura, - spiega Paolo Carpiggiani, già direttore del reparto di Neuroradiologia - consente procedure diagnostiche e terapeutiche avanzate in un campo delicato come quello della cura dell'ictus e degli aneurismi. Introducendo cateteri dai vasi sanguigni periferici si può navigare nell'albero vascolare e raggiungere la sede della patologia, per rimuovere un'occlusione o riparare un aneurisma».



## FRUTTI PER L'INTERA COMUNITÀ

Si chiamano "orti", ma non servono soltanto per coltivare la terra. Possono trasformarsi in un luogo per socializzare e stare insieme, oppure ospitare percorsi di terapia per recuperare il benessere psicofisico e possono perfino rivelarsi un'occasione di riqualificazione professionale per chi ha perso il lavoro. Su queste premesse si basa il progetto "Frutti per tutti", promosso dai Parchi del Ducato (l'ente che gestisce i parchi dell'Emilia Occidentale) e realizzato grazie al sostegno di Fondazione Cariparma, presso il Vivaio Scodogna, nel Parco Boschetti di Carrega (Pr). L'iniziativa ha trasformato una superficie di 2.600 mq in un'area di nuovi spazi verdi, attrezzati con punti acqua, recinzione perimetrale e pronti per la coltivazione, che sono oggi utilizzati da gruppi e associazioni per percorsi di terapia orticolturale, per la didattica con ragazzi in difficoltà e per l'autoconsumo da parte dei richiedenti asilo (sono i cosiddetti "orti sociali"). Ma non solo: sono state attivate anche do-

dici postazioni per orti per persone a mobilità ridotta. Si tratta di orti "in cassone", ovvero rialzati, così da facilitare la lavorazione della terra anche a chi ha difficoltà a piegarsi o è in carrozzina. Queste nuove aree per la coltivazione vanno ad affiancare altri trentaquattro orti di comunità dove i cittadini sperimentano l'autoproduzione e la socialità; ci sono anche un orto didattico e un frutteto di varietà antiche, destinati alle scuole. Nato come luogo produttivo, con la coltivazione di alberi e arbusti autoctoni e frutti antichi, negli ultimi anni il Vivaio si sta trasformando in uno spazio riservato all'agricoltura sociale e alla promozione dell'agro biodiversità, in un punto di incontro e di relazioni aperto al territorio, con attenzione particolare alla promozione sociale. Qui si svolgono stage, tirocini e percorsi di reinserimento lavorativo per persone a rischio di marginalità sociale e carcerati, ma anche iniziative rivolte agli studenti e a tutti i cittadini in genere.



## arte e cultura

# A FIRENZE L'ARTE È DAVVERO PER TUTTI



In questi giorni la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze festeggia il suo venticinquesimo compleanno. Un quarto di secolo in cui si è presa cura dello straordinario patrimonio storico-artistico della culla del Rinascimento, da Santa Maria Novella agli Uffizi, dalla Basilica di San Lorenzo a Villa Bardini. Ma nel suo operare la Fondazione non ha mai trascurato i tesori "minori". Sulle pagine di Fondazioni abbiamo più volte ricordato ad esempio il progetto "Piccoli Grandi Musei", con cui la Fondazione ha messo in rete il vastissimo arcipelago di musei del territorio fiorentino. In questo articolo presentiamo due recenti iniziative rappresentative del modus operandi dell'ente guidato da Umberto Tombari. Da un lato c'è un progetto per valorizzare il piccolo museo di Castelfiorentino, trasformandolo in un "polo di eccellenza" sul fronte dell'accessibilità. Dall'altro il restauro delle Sale Giapponesi del particolarissimo Museo Stibbert di Firenze. Partiamo dal primo. Con uno stanziamento di 300mila euro

la Fondazione Cr Firenze finanzia un progetto triennale a favore del Museo Benozzo Gozzoli di Castelfiorentino (a 40 km da Firenze), che punta non solo ad ampliare il pubblico con problemi di disabilità, ma a declinare il concetto di "accessibilità" nel senso più vasto, inteso come opportunità di accesso alla bellezza dell'arte da parte di tutti. Perché, come ricorda la direttrice del Museo Serena Nocentini: «L'accessibilità non riguarda solo la preoccupazione verso le persone con disabilità, ma è un vero e proprio metodo di lavoro: significa prendersi cura di tutte le persone e saper instaurare, attraverso l'unicità del proprio patrimonio, relazioni positive con chiunque entri al museo, affinché ogni ospite possa accedere e godere del patrimonio esposto». Lo stanziamento della Fondazione servirà principalmente per ampliare l'offerta rivolta al pubblico dei non udenti: il Museo realizzerà una video-guida nel linguaggio dei segni, da distribuire gratuitamente all'ingresso. Verranno inoltre realizzati

nuovi percorsi e strumenti specifici pensati per le persone con disabilità intellettiva e con disturbi dello spettro autistico. Sarà infine potenziato il progetto "Storie ad Arte" per le persone con l'Alzheimer, già attivo presso il Museo. Tutte queste buone pratiche di accessibilità verranno infine messe a disposizione degli altri musei, per essere replicate altrove, attraverso un'apposita piattaforma web che sarà gestita e implementata direttamente dal personale. Da ultimo, anche grazie al contributo della Fondazione fiorentina, il Museo Benozzo Gozzoli è stato selezionato per partecipare al progetto "Museo per Tutti", un'iniziativa nazionale, attiva per ora solo in alcuni musei di Cremona, Genova e Torino. Essa prevede l'elaborazione di percorsi tematici che, grazie all'adozione di strumenti multimediali, rendono il patrimonio culturale facilmente fruibile anche dai non addetti ai lavori: bambini, adulti e persone con disabilità intellettiva. Il secondo intervento finanziato recentemente dalla Fondazione Cr Firenze

per il patrimonio museale della sua città riguarda il Museo Stibbert, che espone una straordinaria raccolta di oltre 30mila pezzi tra armi, armature, costumi, quadri, arazzi, oggetti di arredo e di arte applicata, che il nobile anglo-italiano Frederick Stibbert (1838-1906), trasferitosi nel capoluogo toscano da bambino, alla sua morte decise di donare al Comune di Firenze. Particolarmente prestigiosa all'interno del Museo è la Sezione Giapponese che ospita circa 1.800 pezzi (XIV-XIX sec.) tra armi bianche, sciabole, armature, elmi, armi da fuoco, archi, frecce, ma anche mobili, porcellane, stampe e costumi. Le Sale Giapponesi non erano stati oggetto finora di alcun intervento conservativo e ultimamente avevano subito, gravi danni a causa delle infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto. Gli interventi di restauro finanziati dalla Fondazione hanno riportato al loro originario aspetto tutti gli ornati che fanno da scenografico sfondo alle armature dei samurai, le vetrine e gli arredi secondo lo spettacolare gusto di Frederick Stibbert.

## Giovani guide per scoprire i tesori di Palazzo Magnani

Palazzo Magnani è una storica dimora cinquecentesca di via Zamboni a Bologna, nota soprattutto per gli straordinari affreschi dei Carracci che custodisce. Fino a oggi era visitabile solo su appuntamento. Ora Fondazione del Monte e Unicredit attivano diverse iniziative per facilitare l'accesso del pubblico e far conoscere ai bolognesi e ai turisti la preziosissima Quadreria di arte antica e moderna custodita al suo interno. Innanzitutto il Palazzo è ora visitabile gratuitamente ogni mercoledì e il secondo sabato del mese (è possibile prenotare una visita guidata sul sito [www.quadreriapalazzomagnani.it](http://www.quadreriapalazzomagnani.it)). Inoltre è stato completamente rinnovato il percorso espositivo che presenta le opere più importanti della Quadreria, dal Cinquecento al Settecento. Il fulcro narrativo del nuovo percorso – curato da Marco Riccomini – è il dialogo tra gli affreschi dei maestri bolognesi Annibale, Agostino e Ludovico Carracci, come le "Storie della fondazione di Roma", che troneggiano nello splendido salone a loro intitolato al primo piano, e le tele di grandi maestri dell'arte dal XVI al XIX secolo, tra cui Guercino, Dosso Dossi, Ubaldo Gandolfi.

All'arte del Novecento è invece dedicata un'apposita sala. Qui la curatrice della sezione moderna Maura Pozzati ha delineato un percorso di confronto tra le opere antiche e quelle contemporanee attorno al tema del paesaggio, sia inte-



riore che esteriore. Sono esposte opere di De Pisis, Morandi, Burri. Inoltre, per valorizzare al meglio questa parte della città e tutte le principali realtà culturali che si affacciano su via Zamboni, gli studenti del-

l'Università e dell'Accademia di Bologna avranno la possibilità di svolgere tirocini formativi presso il Palazzo, conducendo il pubblico alla scoperta delle sale. Ma non solo: dal mese di settembre la Quadreria è animata anche da un ricco programma di incontri culturali e artistici, attività espositive e concerti. Inoltre la Fondazione del Monte e Unicredit hanno voluto rendere protagonisti i giovani in un concorso di idee per la creazione di progetti innovativi incentrati sulla promozione e sulla valorizzazione del patrimonio artistico e storico di Palazzo Magnani e della Quadreria attraverso l'ideazione e la realizzazione di nuovi strumenti di marketing culturale basati su tecnologie d'avanguardia. La partecipazione al concorso è gratuita e aperta esclusivamente agli studenti e ai laureati da non oltre due anni dell'Università di Bologna (tutte le facoltà) e dell'Accademia di Belle Arti del capoluogo emiliano. Il primo classificato riceverà un premio di 5mila euro e vedrà realizzata la propria idea. Le proposte, che devono pervenire entro il 31 ottobre 2017, saranno giudicate da una commissione di esperti nel campo artistico e della comunicazione.

## MUSICA CLASSICA PER OGNI ETÀ

Cosa accade se si fanno incontrare le note della musica classica con il gusto e la creatività delle band musicali giovanili? Il risultato sono brani originali e coinvolgenti, performance ricche di emozione, entusiasmo da parte dei musicisti di ogni età e stile. È questa l'esperienza di "Music 4 the Next Generation - M4NG", il contest musicale nato su iniziativa di Fondazione Caritro che sfida i gruppi musicali giovanili su un terreno nuovo, chiedendo loro di leggere e interpretare in chiave attuale i brani della tradizione classica. Dopo il grande successo della prima edizione del 2015, quest'anno il concorso ha visto un ampliamento del territorio di riferimento. Infatti, grazie alla collaborazione siglata per l'occasione tra la Fondazione trentina, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e la Fondazione Cariverona quest'anno l'iniziativa ha coinvolto i giovani musicisti residenti in un territorio molto vasto: Trentino, Alto Adige e le province di Verona, Vicenza e Belluno. Si tratta di una novità assoluta che premia l'originalità e la popolarità di questa iniziativa, conferendole maggiore valore a livello nazionale.

I partecipanti (in gruppi di almeno due persone, di età media non superiore a 35 anni) devono proporre una rielaborazione originale di uno o più brani del passato tra quelli proposti (ci sono capolavori di Beethoven, Tchaikovsky, Mozart, Rossini, Verdi). Una prima selezione sarà a cura di una giuria tecnica territoriale attraverso l'ascolto dei file audio caricati on-line dai partecipanti. La scrematura porterà all'individuazione di 15 brani finalisti, 5 per ogni ambito territoriale coinvolto. I musicisti selezionati si esibiranno nel corso della semifinale in programma al Teatro Sociale di Trento il 7 ottobre 2017, alla presenza di una Giuria tecnica composta da nomi di spicco del

panorama musicale nazionale. Nel corso di questo appuntamento saranno individuati i 5 finalisti assoluti, attesi sul palco del Teatro Ristori di Verona il 4 novembre insieme a una grande orchestra di rilievo nazionale per una performance congiunta. Il pubblico potrà assistere a una vera sfida con l'esecuzione dei brani scelti nella loro versione originale e poi nell'interpretazione delle band in concorso.

Il gruppo vincitore del concorso si aggiudicherà un premio in denaro di 2mila euro lordi, destinato alla formazione e alla crescita musicale. La band sarà inoltre coinvolta in uno stage, con le classi jazz del Conservatorio di Verona, per la realizzazione di un arrangiamento composto ad hoc da eseguire insieme a una grande orchestra. I quattro finalisti del concorso riceveranno un premio in denaro di 5mila euro lordi, finalizzato alla formazione, e saranno coinvolti in diversi concerti nei territori interessati dall'iniziativa. In contemporanea si svolgeranno anche le votazioni della Giuria web. I 15 brani finalisti potranno essere indicati anche dal pubblico della rete, che assegnerà a quello più votato tra il 20 settembre e il 7 ottobre il Premio Web M4NG, del valore di mille euro, da utilizzare per attività di formazione o acquisto di materiale musicale.



## Scavi con sorprese a San Michele

Nel 2016 la Chiesa di San Michele Arcangelo di Pegazzano (La Spezia) si è classificata al dodicesimo posto nel censimento nazionale de "I luoghi del cuore" del Fai, a testimonianza di quanto gli spezzini



siano affezionati a questo monumento e di come auspichino che venga salvaguardato. Si tratta infatti di uno dei pochi residui monumenti del medioevo spezzino ancora visibile che, tuttavia, dal dopoguerra a oggi non è stato oggetto di alcuno studio scientifico sistematico. Negli ultimi anni la Fondazione Carispezia ha iniziato a interessarsi del suo recupero e valorizzazione, finanziando interventi di restauro e di scavi archeologici. Nel 2015 sono stati recuperati gli affreschi del presbiterio, per anni nascosti da un'imbiancatura. Più recentemente, nell'ambito di un progetto di ricerca dell'Università di Pisa, la Fondazione Carispezia ha finanziato un intervento di scavi archeologici al di sotto dell'attuale pavimentazione. Poiché, per restaurare gli affreschi, dall'abside è stato rimosso l'altare, è emersa l'opportunità di avviare, prima del suo ricollocamento, un'indagine storica e archeologica sull'insediamento religioso. Tra le attività principali dell'indagine – i cui esiti saranno valorizzati con pannelli esplicativi all'interno della chiesa e con un sito web – ci sono state: l'analisi archeologica di porzioni dell'area absidale e dell'adiacente sacrestia e la lettura stratigrafica delle murature. Le indagini hanno portato alla luce i resti delle strutture della chiesa di impianto medievale, altrimenti non più visibili, e le tracce delle complesse trasformazioni avvenute nell'età moderna e contemporanea. Durante lo scavo sono stati rinvenuti diversi frammenti di ceramiche liguri e vasellame da mensa di produzione pisana (medievale) e savonese (prima età moderna) oltre ad alcuni reperti metallici e a una moneta, il cui studio consentirà di conoscere meglio chi frequentava la strada medievale esterna alla chiesa.

## IL MUSEO DEI BAMBINI

"Un bambino creativo è un bambino felice" diceva Bruno Munari. E sicuramente felici saranno stati gli oltre 200mila bambini che dal 2014, quando è stato inaugurato, a oggi hanno visitato il MuBa - Museo dei Bambini di Milano. È un luogo dove bambini e ragazzi da 1 a 12 anni possono sperimentare, conoscere e imparare attraverso il gioco e l'esperienza diretta. Qui i "grandi" entrano solo se sono accompagnati da un bambino. Si tratta infatti di uno spazio concepito per promuovere il "gioco famigliare", ovvero gli adulti sono chiamati a condividere l'esperienza dei figli. Non mancano educatori specializzati che facilitano e sostengono il pensiero creativo e i processi cognitivi, rapportandosi con i bambini durante le attività proposte. Il Muba ha una storia bellissima. È un'avventura iniziata quasi vent'anni fa dall'intuizione di due trentenni milanesi, che, dopo un viaggio negli Stati Uniti, decidono di importare in Italia il modello del "Children Museum", uno spazio a misura di bambini dove è "vietato non toccare" e dove si impara facendo. Nel 2007 danno vita a una fondazione e nel 2014 vincono un bando del Comune di Milano per la concessione per 8 anni della Rotonda della Besana (Muba paga l'affitto e sostiene tutti i costi di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria). Quindi si aggiudicano 350mila euro della Fondazione Cariplo per la cultura sostenibile. Subito il Museo ha un grande successo e il 2016 si chiude con il primo bilancio in utile e con un fatturato di 1,2 milioni di euro. Oggi Muba è un'organizzazione privata non profit, che si sostiene con i biglietti di ingresso, l'affitto dello spazio per grandi eventi e il sostegno di partner privati. Al suo interno i bambini, oltre a visitare le mostre, possono partecipare ai laboratori, giocare e leggere nell'area gratuita, festeggiare il compleanno. Fino al 7 gennaio 2018 è in corso la mostra-gioco "Colore. Giocare con la luce alla scoperta del colore", che propone un percorso sensoriale ed emozionante capace di avvicinare i bambini al mondo della luce e dei colori. [www.muba.it](http://www.muba.it)



## Riprendono luce le vecchie foto

Oltre 5mila tra fotografie e lastre negative di grande interesse storico e artistico, conservate negli archivi statali dell'Emilia Romagna e praticamente inaccessibili, sono state recuperate in tre anni di lavoro nell'ambito di un progetto promosso dall'Associazione tra Fondazione di origine bancaria dell'Emilia-Romagna e dalle Fondazioni di Modena e del Monte di Bologna e Ravenna. Il progetto, curato dai tecnici della Fondazione Fotografia Modena, ha pulito, riordinato, digitalizzato e catalogato sul portale del Mibact ([www.catalogo.beniculturali.it](http://www.catalogo.beniculturali.it)) questo importante patrimonio fotografico, rendendolo facilmente consultabile per gli studiosi e assicurandone la conservazione nel tempo. Le immagini che sono state recuperate (databili tra la metà dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento) ritraggono in prevalenza i territori delle province di Bologna, Parma, Piacenza, Modena e Reggio Emilia, ma si estendono anche a spazi in Europa ed extraeuropei. I soggetti sono principalmente edifici italiani e stranieri, nonché immagini del patrimonio storico artistico della regione emiliana. Appaiono anche quadri, affreschi e cantieri di restauro. Un nucleo significativo è quello che si riferisce ai bombardamenti su Bologna nella seconda Guerra Mondiale e alle misure adottate per proteggere le opere d'arte.

## focus giovani

### COWORKING ALL'AQUILA

Dodici giovani aquilani di età tra i 18 e i 30 anni hanno a disposizione gratuitamente per dodici mesi un ufficio attrezzato per avviare la loro startup. Sta succedendo nel capoluogo abruzzese, grazie alla Fondazione Carispaq che, attraverso la propria società strumentale FondAq, con un apposito bando ha selezionato dodici aspiranti start upper, che per un anno potranno lavorare gratuitamente presso "Strange Office", il primo e unico spazio di coworking della città. Si tratta di un "open space", dotato di sala riunioni, segreteria e connessioni di rete. È stato immaginato per favorire la condivisione di competenze e l'attivazione di sinergie professionali. Convinta che questo "Incubatore per giovani professionisti" possa contribuire ad agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, dopo la sperimentazione de L'Aquila la Fondazione Carispaq intende inaugurare simili incubatori anche ad Avezzano e a Sulmona. «La crisi economica – ha affermato Domenico Taglieri, vicepresidente della Fondazione abruzzese – sta acuendo le difficoltà dei giovani ad avviare autonomamente una propria attività professionale e la provincia de L'Aquila registra un elevato numero di giovani neolaureati che sono costretti a trasferirsi fuori provincia per esercitare la propria attività. La nostra idea è valorizzare le sinergie e le collaborazioni lavorative che potranno nascere tra i diversi professionisti nell'ambito della struttura di coworking».

### GrowITup: 100 milioni l'obiettivo di raccolta del fondo per le startup

Appena un anno fa Fondazione Cariplo ha inaugurato "Cariplo Factory": un grande polo di open innovation a Milano dove favorire l'incontro tra creatività giovanile e grandi aziende, con l'obiettivo di far decollare progetti di innovazione e sviluppo di startup. L'operatività di Cariplo Factory è iniziata con "growITup", un progetto di Fondazione Cariplo e Microsoft unico nel panorama europeo, che promuove l'innovazione mettendo in contatto, in un'ottica osmotica di collaborazione aperta, le grandi imprese espressione del Made in Italy con promettenti startup. La ricaduta di quest'approccio è duplice: da un lato consente di sostenere la crescita di giovani realtà innovative del nostro Paese, dall'altro di supportare le grandi eccellenze italiane nel disegnare le proprie strategie di sviluppo futuro, grazie al pensiero "disruptive" dei giovani innovatori. Nei primi dodici mesi di attività GrowITup ha coinvolto circa 1.000 startup, ne ha valutate oltre 200 e ha partecipato a 40 eventi legati all'innovazione in tutta Italia. Ora si entra in una seconda fase con il lancio di un fondo d'investimento dedicato, che ha un obiettivo di raccolta di 100 milioni di euro, con un "first closing" fissato al raggiungimento di almeno 25 milioni e l'ambizione di aumentare del 100% gli investimenti in startup italiane ogni anno, fino ad arrivare a un miliardo di euro di investimenti entro il 2020. Fondazione Cariplo, Intesa Sanpaolo e il Fondo Italiano d'Investimento hanno già segnalato il proprio interesse a partecipare all'iniziativa. Il "final closing" è atteso entro dicembre 2018, ma l'avvio delle sottoscrizioni del fondo è previsto già per l'ultimo

trimestre del 2017. Questo fondo, destinato alle startup in fase "post-seed" impegnate nello sviluppo di tecnologie digitali, vuole rappresentare il punto di riferimento per gli investimenti nella trasformazione digitale in Italia. Il fondo potrà beneficiare delle capacità di growITup di generare "deal flow" (flusso delle opportunità di investimento individuate e analizzate da un investitore nel capitale di rischio) e delle sue competenze e servizi nel supportare le startup nella loro evoluzione anche su mercati internazionali.

zionale e risultati in termini di inclusione sociale, coerentemente con la missione di Cariplo Factory.

«Un anno fa, in occasione del suo venticinquesimo compleanno, Fondazione Cariplo, con un impegno di 10 milioni di euro, ha dato vita a Cariplo Factory, con l'obiettivo di creare 10 mila posti di lavoro – ha affermato Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione –. Cariplo Factory è un luogo dove i nostri sogni e quelli dei nostri giovani si stanno avverando. Il traguardo ap-



Il fondo sarà anche il punto di riferimento in Italia per l'ecosistema industriale, finanziario e degli acceleratori nell'ambito "digital transformation" (l'insieme dei cambiamenti tecnologici, organizzativi e manageriali che si realizzano in un'azienda). Le decisioni di investimento saranno mirate all'ottenimento di rendimenti finanziari premianti per gli investitori; al contempo c'è la fiducia di poter generare opportunità in ambito occupa-

pare davvero raggiungibile. Oggi, con il lancio di questo fondo, il progetto prende un ragguardevole ulteriore slancio. GrowITup rappresenta un'innovativa piattaforma in grado di sostenere lo sviluppo di nuove realtà di successo. La preziosa collaborazione con Microsoft, da anni al nostro fianco, mostra che in Italia si può davvero provare a invertire la tendenza contro l'aberrante livello della disoccupazione giovanile».

### Zoom sull'alternanza



Zoom è un progetto promosso dalla Fondazione Carispezia, sulla base di un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria, per ampliare le opportunità di inserimento dei ragazzi in percorsi di alternanza scuola-lavoro (obbligatoria dal 2015) e avviare un processo di sensibilizzazione e informazione delle realtà locali interessate al tema. La prima esperienza di Zoom è stata un percorso dedicato al Festival della

Mente di Sarzana, che ha coinvolto oltre 250 studenti delle scuole superiori della provincia spezzina. È stato un "viaggio" dietro le quinte di un grande evento culturale, pensato per offrire opportunità di approfondimento ed esperienze sul campo, che possano orientare e sostenere un ingresso consapevole degli allievi nella realtà lavorativa mediante l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro. L'iniziativa si è articolata in due fasi. Nei mesi di giugno e luglio i ragazzi hanno partecipato a momenti formativi sull'organizzazione e la gestione degli eventi culturali. Poi a settembre, durante i tre giorni del festival, hanno sperimentato sul campo quello che hanno imparato. Complessivamente ciascun alunno è stato impegnato per circa 25 ore. Oltre al percorso dedicato al Festival della Mente, il programma Zoom di Fondazione Carispezia prevede l'attivazione in autunno di un secondo percorso di approfondimento. Sarà nel campo del Welfare e Assistenza sociale e coinvolgerà l'Emporio della Solidarietà, il supermercato per persone in difficoltà. Sarà realizzato in collaborazione con Caritas e la Cooperativa La Piccola Matita Onlus.

### STUDIARE ALL'ESTERO

Trascorrere un periodo all'estero, o un percorso di studi internazionale, in età giovanile è un'esperienza altamente formativa. Oltre a permettere di sviluppare competenze linguistiche oggi strategiche in ambito lavorativo, questa occasione favorisce la crescita personale, l'apertura verso culture diverse, l'autonomia, lo sviluppo di uno spirito analitico e multidisciplinare. Sono questi fattori che hanno motivato la scelta di Fondazione Caritro di sostenere esperienze di questo tipo e, negli anni a partire dal 2016, di istituire un vero e proprio "Bando per percorsi di formazione internazionale", con borse di studio per studenti del valore complessivo di 90 mila euro. Quest'anno, tra i giovani delle province di Trento e di Rovereto, sono stati selezionati 6 ragazzi (2 maschi e 4 femmine) che, accompagnati dalle organizzazioni Collegio del Mondo Unito e Intercultura, andranno in Germania, Armenia, Repubblica Dominicana, Cina e al Collegio Internazionale di Duino (Trieste). «L'esperienza che questi giovani si accingono ad af-

frontare – ha affermato il presidente di Fondazione Caritro Michele Iori – sarà per loro un'occasione di crescita anche in vista dell'ingresso nel mondo del lavoro, in cui sempre di più vengono valorizzate le competenze linguistiche, la formazione e anche l'elasticità mentale: tutte capacità che un periodo all'estero di eccellenza permette di sviluppare».



Il bando per percorsi di formazione internazionale è solo una delle tante iniziative promosse dalla Fondazione in favore dei ragazzi: nel 2016 ai giovani è stato destinato il 26,4% del totale delle erogazioni. Queste risorse hanno finanziato attività di ricerca, progetti culturali e iniziative di formazione.

## IMPARARE AD AMARE

“NoiNo.org Lab. Diventare uomini senza violenza” è il progetto voluto e finanziato dalla Fondazione del Monte per proseguire in chiave educativa il lungo percorso di sensibilizzazione portato avanti dal 2012 con la campagna di comunicazione NoiNo.org contro la violenza sulle donne. Adottando metodologie formative esperienziali e partecipative, un gruppo di associazioni riunite nella rete “Attraverso lo Specchio” ha coinvolto nei mesi scorsi circa 300 tra studenti, adolescenti e adulti (genitori, formatori, insegnanti) in 13 laboratori interattivi, realizzati in scuole secondarie di primo e secondo grado, enti di formazione e centri giovanili di Bologna, Imola, Monte San Pietro, Granarolo, Zola Predosa e Casalecchio di Reno.

Negli incontri si è discusso di stereotipi di genere, violenza maschile contro le donne, bullismo e violenza tra adolescenti. Le attività rivolte ai ragazzi e alle ragazze hanno coinvolto preadolescenti e adolescenti dagli 11 ai 19 anni, sia italiani che migranti di seconda generazione. Filo conduttore dei diversi percorsi laboratoriali è stata la riflessione che collega stereotipi di genere, ruoli di genere nella società, relazioni sentimentali e violenza maschile contro le donne. Attraverso il lavoro in piccoli gruppi, brainstorming collettivi, scrittura e scelta di immagini, si è inizialmente proposto ai ragazzi di ragionare insieme sulle aspettative sociali differenti che ancora riguardano uomini e donne, sui modelli di “vero uomo” e “vera donna” e sugli immaginari della sessualità e delle relazioni ancora impregnati di disparità e pregiudizi. Dopo la riflessione sugli stereotipi ogni laboratorio ha poi affrontato il tema specifico della violenza di genere, con il coinvolgimento di “peer educator” più grandi, proiezione di video e utilizzo di materiali visivi, drammatizzazioni, discussione in gruppo su esempi concreti. Ai ragazzi è stato proposto un percorso che li aiutasse non solo a conoscere la violenza come fenomeno sociale, ma soprattutto a riconoscere la violenza nelle proprie relazioni e all’interno dei gruppi di coetanei. Un’attenzione specifica è stata dedicata in molti dei laboratori al fenomeno della violenza in rete, che riguarda specificamente gli adolescenti e purtroppo sempre più anche i preadolescenti: dalle varie forme di “cyber bullismo” alla pratica del “sexting” (la condivisione tramite smartphone e sui social network di immagini sessualmente esplicite) alla forma specifica del “revenge porn”, ovvero la divulgazione di immagini private a scopo di vendetta dopo un rifiuto o la fine di una relazione. Sulle forme specifiche della violenza in rete tra giovanissimi, e in generale sulla capacità di prevenire possibili forme precoci di violenza di genere tra adolescenti, si è discusso anche nei laboratori rivolti agli adulti che, in quanto genitori o nel ruolo formativo di insegnanti e educatori, hanno necessità di acquisire strumenti di comprensione e di intervento.

Culmine del percorso è stato la messa in scena a cura della compagnia PartecipArte di “Amore mio”, uno spettacolo che mostra le tappe che portano una coppia dall’amore alla violenza: possesso, isolamento e violenza. Attraverso la pratica del “teatro dell’oppresso”, che permette al pubblico di interrompere la messa in scena, di intervenire e sostituirsi a uno dei personaggi cambiando così il corso dello storia, lo spettacolo mostra che tutti abbiamo un ruolo da giocare nella prevenzione della violenza di genere e che possiamo aiutare una persona che sta entrando in una relazione in cui l’amore diventa possessività e controllo. Lo spettacolo consente di allenarsi a intervenire, sia prima che una relazione diventi violenta che dopo.

## VOLONTARI PER UN GIORNO Parmensi illustri al lavoro



“Si-amò Volontariato” è un’iniziativa realizzata da Fondazione Cariparma che ha trovato il suo coronamento il 27 giugno, in occasione della Giornata di San Giovanni per il Volontariato, tradizionale appuntamento organizzato dalla Fondazione, in collaborazione con il Csv di Parma, per valorizzare l’attività delle associazioni del territorio. Ha riunito venticinque parmensi illustri, provenienti dal mondo istituzionale, imprenditoriale e dell’informazione, che nell’arco del mese precedente erano stati coinvolti per una giornata di lavoro insieme ad altrettante realtà di volontariato. Hanno svestito i panni di onorevole, prefetto, vescovo o direttore, per essere semplicemente Andrea, Giuseppe, Patrizia... Volontari fra altri volontari, operai di quel bene comune per il quale lavorano le tantissime associazioni di volontariato attive a Parma e nei suoi dintorni. Accompagnati da rappresentanti della Fondazione, dal presidente agli impiegati, i volontari “straordinari” hanno imbottigliato birra con i ragazzi disabili, rastrellato i sentieri di un’oasi naturale, sono saliti su un’ambulanza per accompagnare i malati alle terapie o hanno atteso i ragazzi disabili all’uscita del centro estivo, per riportarli a casa. C’è chi ha giocato a carte con i bimbi in ospedale

o a palla nelle case di accoglienza e chi ha imboccato gli anziani a cena. Questo e tanto altro, ma sempre con lo stesso entusiasmo. «Abbiamo coinvolto le principali autorità o personalità cittadine – ha raccontato Paolo Andrei, presidente di Fondazione Cariparma – con l’auspicio che questo essere volontari per un giorno, sia il primo passo per essere volontari sempre, per testimoniare la gratitudine verso coloro che quotidianamente lo fanno ma, al tempo stesso, per conoscere meglio queste realtà. Spero che questa gratitudine porti a esperienze che continuino nel tempo da parte di tutti, incentivando sempre di più quella gratuità e quella solidarietà che sono lo stimolo migliore perché una comunità sia forte, coesa e guardi agli ultimi con grande attenzione e grande amore». È proprio questo amore che si è respirato in ognuna delle venticinque organizzazioni coinvolte, dove ogni incontro è stato ricco di emozioni e di gioia, tanto che al termine uno dei testimonial coinvolti ha confidato: «Sapevo che il volontariato era qualcosa di importante, però vederlo, toccarlo con mano, essere su un pulmino per qualche ora, mi ha profondamente colpito, soprattutto per la dedizione che i volontari danno a chi ne ha bisogno».

## Nei condomini popolari rinasce la comunità

Nei condomini popolari fiorentini sta per arrivare l’“assistente di condominio” per combattere la solitudine e, soprattutto, per rispondere ai bisogni degli anziani con minori mezzi e con problemi di fragilità. Si tratta di un pacchetto di servizi indispensabili (dalla spesa a domicilio al servizio infermieristico, dalla pulizia della casa all’accompagnamento della persona, dalla fisioterapia di gruppo allo svolgimento di commissioni particolari) compresi all’interno del progetto “Assistenza domiciliare condivisa”, messo a punto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e dalla cooperativa sociale Il Girasole, specializzata nei servizi di cura, e sostenuto dall’Assessorato al Welfare del Comune di Firenze. Il primo palazzo dove la nuova figura sarà sperimentata è quello di via Dorso Manni Gelli nel quartiere 2, il più grande condominio popolare della Toscana, dove abitano 45 ultra 70enni e dove i residenti hanno a disposizione una stanza in autogestione per gli incontri. Sarà il Comune a valutare i condomini popolari di sua proprietà nei

quali si svolgerà il servizio, che viene offerto gratuitamente da un team di operatori specializzati della Cooperativa. La sperimentazione durerà circa un anno e interesserà una sessantina di persone. La costante crescita della popolazione over 65 è tale da posizionare la Toscana al terzo posto

tra le regioni più anziane del Paese, con circa un quarto di residenti anziani. Una tendenza destinata ad aumentare nel prossimo futuro e che, a fronte dell’assottigliamento delle reti familiari, va a pesare sempre più sull’indice di pressione dei grandi anziani (over 84) rispetto ai potenziali caregiver (50-74enni). In aumento è anche il numero di anziani soli: sono 396mila contro 233mila che vivono in famiglia. La solitudine abitativa, se da una parte indica



autonomia fisica ed economica, dall’altra costituisce un fattore di rischio per l’aggravamento delle condizioni di salute e per l’isolamento fisico e relazionale. Unita ad altre condizioni di disagio, essa determina uno dei quadri tipici dello scivolamento nel rischio della non autosufficienza.

## welfare

## DIECI ANNI DI NAVE ITALIA

### La traversata non si ferma

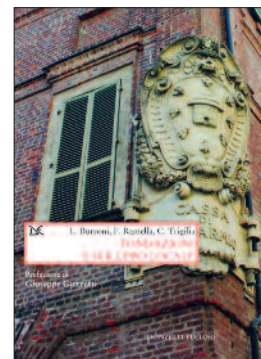
Nell'ambito della celebrazione della Giornata della Marina al Porto Storico di Civitavecchia, lo scorso 9 giugno, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è salito a bordo di Nave Italia. È il brigantino a vela più grande al mondo, che la Fondazione Tender To Nave Italia Onlus mette a disposizione per lo sviluppo della cultura del mare e della navigazione come strumento di educazione, formazione, riabilitazione, inclusione sociale e terapia. Fondazione Tender To Nave Italia è una Onlus costituita nel 2007 dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, che quest'anno festeggia il decimo anno di attività. Le attività in mare sono possibili grazie al contributo di diversi sostenitori, tra cui un gruppo di Fondazioni di origine bancaria. Il Presidente Mattarella ha incontrato quindici ragazzi seguiti dall'Unità di Diabetologia dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, impegnati su Nave Italia con il progetto "Mari e dolci onde", che vuole portarli all'autonomia nella gestione del diabete. Oltre al Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini e al Ministro della Difesa Roberta Pinotti, erano presenti i vertici delle Forze Armate, il presidente dello Yacht Club Italiano e il presidente di Acri.



Dal 2007 Nave Italia ha imbarcato oltre 4mila persone tra passeggeri speciali, operatori e volontari dedicati e ha realizzato 214 progetti. In questi anni i progetti sono cresciuti di numero e qualità, fornendo ai beneficiari percorsi formativi e riabilitativi davvero unici. I promotori di Nave Italia sono convinti, infatti, che bambini e adolescenti resi fragili da disagio o disabilità non siano solo "oggetti" di tutela, ma "soggetti" capaci di risposte attive, espressione di energie inattese e di nuove consapevolezze sul proprio valore di persone. In una settimana di navigazione in mare aperto lungo le coste del Tirreno e dell'Adriatico, condotta da un equipaggio della Marina Militare, i ragazzi sperimentano la navigazione a vela, con le sue regole e i suoi tempi, la disciplina di vivere insieme in spazi ristretti, rispettando gli altri e l'ambiente, cercando ogni giorno di onorare i propri compiti e le proprie responsabilità. Un'occasione straordinaria per scoprire se stessi: i propri limiti, pregi e potenzialità. «Grazie per averci permesso di allargare i nostri orizzonti!»: ha commentato sul diario di bordo Biancamaria al termine del suo viaggio. Il 14 ottobre è previsto un grande evento a Genova per festeggiare i primi dieci anni di attività di Nave Italia. I dettagli dell'iniziativa sono in corso di definizione, per aggiornamenti si può consultare il sito [www.naveitalia.org](http://www.naveitalia.org).

## PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI

Azione fondamentale delle Fondazioni di origine bancaria spesso poco riconosciuta, e a volte criticata, è quella di sostegno allo sviluppo locale, loro assegnata fin dalla riforma Ciampi. È, invece, un'azione cruciale in questa fase storica, di globalizzazione e di crescenti tensioni locali, dove l'ascesa o il declino di un territorio dipendono dalla capacità di ridefinire la sua identità per



adattarla a rispondere alle sfide esterne. Un volume dal titolo "Fondazioni e sviluppo locale", uscito a fine giugno nella collana Saggi Donzelli, a cura di Carlo Trigilia, Francesco Ramella e Luigi Burrone, riporta e analizza gli esiti di un'indagine che si è posta l'obiettivo di individuare e sperimentare (attraverso un progetto che ha coinvolto un numero contenuto ma rappresentativo di Fondazioni) la strada più efficace per consolidare il ruolo di queste istituzioni nello sviluppo locale. L'iniziativa, di cui questo libro documenta il percorso e i risultati conseguiti, parte da lontano: dalla relazione di Trigilia al XXI Congresso Acri a Siena, dal titolo "Fondazioni e identità territoriali". Nell'intervento, il Professore evidenziava l'importanza del ruolo strategico che le Fondazioni possono giocare nelle proprie comunità di riferimento per promuovere lo sviluppo locale nella piena accensione del termine, che include la dimensione culturale, sociale ed economica. La mozione finale di quel Congresso registrò la volontà condivisa di individuare modalità e strumenti per favorire l'efficacia e l'efficienza delle Fondazioni in funzione di quest'obiettivo. Il progetto sperimentale fu la risposta. Ne è emersa la necessità che le Fondazioni agiscano come un autentico seme di innovazione, capace di innescare processi di cooperazione tra i diversi attori della comunità, fino a portarli ad agire come un vero e proprio "soggetto collettivo", nel comune intento di promuovere l'infrastrutturazione sociale e lo sviluppo del territorio.

## Defibrillatori accessibili

In Italia le vittime per arresto cardiaco improvviso sono circa 70mila ogni anno e nel 50% dei casi le persone colpite non presentavano una sintomatologia tipica delle patologie coronariche. L'unico trattamento per salvare la vita del paziente colpito da arresto cardiaco è la defibrillazione precoce, che deve essere effettuata entro i primi 5 minuti dall'evento. Per risolvere questa problematica diffusa, il Nucleo dei Volontari di Assistenza Pubblica di Palagiano (Ta) ha avviato il progetto "Palagiano Cardio Protetta": grazie al contributo di Fondazione Puglia ha acquistato dieci defibrillatori e li ha installati in vari punti della città. In futuro intendono estendere la dotazione di defibrillatori fissi e mobili, nonché attivare corsi per addestrare un centinaio di persone, tra volontari, commercianti e personale della Polizia locale, a utilizzarli al meglio.



## AMBULANZE E NON SOLO

Dal 2001 a oggi sono stati 25, tra ambulanze e autovetture attrezzate, i mezzi di soccorso e di assistenza ai disabili acquistati dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia (ex Siniscalco Ceci) per altrettante organizzazioni di volontari operanti sul territorio della Capitanata. Complessivamente la Fondazione ha stanziato finora oltre 500mila euro. Ma la richiesta è ancora tanta. Ogni anno infatti al bando dedicato rispondono mediamente circa 15 organizzazioni. La Fondazione acquista un automezzo e partecipa con un contributo superiore al 50% per l'acquisto del secondo. Il bando verrà replicato anche nel 2018.

## Agricoltura sociale per l'autonomia e l'integrazione

All'interno di due nuove serre da oltre 200 metri quadrati l'una, prosegue a Carraia (Lu) un progetto trentennale di agricoltura sociale dedicato ai ragazzi disabili realizzato da Anffas Onlus Lucca. Si tratta di un percorso educativo fondato sul lavoro, sull'inclusione sociale, sulla dignità personale e sullo stare insieme agli altri. La sua peculiarità risiede nel realizzare l'integrazione tra ragazzi con disabilità e altre categorie sociali deboli. L'iniziativa è possibile anche grazie al contributo della Fondazione per la Coesione Sociale, ente strumentale nel settore socio-sanitario della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Il progetto attualmente vede impiegati regolarmente 20 ragazzi provenienti dai laboratori del servizio Lavoro e Casa Famiglia l'Aquilone di Anffas Lucca, coadiuvati da educatori, volontari ed esperti, per un totale di 36 persone, che realizzano la produzione utilizzando esclusivamente fitosanitari ammessi in agricoltura ecologica. Le due nuove serre, dunque, sono in piena attività e utilizzano impianti di irrigazione elettronici, sono dotate di un percorso per disabili e di bancali rialzati per la coltivazione di piante, anche aromatiche, e fiori. Una parte importante del progetto prevede anche l'attività di vendita diretta al pubblico, seguita dai ragazzi con la supervisione di operatori e volontari. «Il progetto di agricoltura sociale – spiega la presidente dell'Anffas Lucca, Vania Nottoli – si è dimostrato nel tempo di particolare importanza nella vita quotidiana delle persone disabili coinvolte, che possono impiegare il proprio tempo realizzando un'attività stimolante per loro e utile per la comunità, favorendo così l'accrescimento della fiducia in loro stessi, il potenziamento della loro autonomia nonché l'incontro e l'aggregazione di persone altrimenti a forte rischio di emarginazione sociale».



## Trent'anni di teatro in carcere A Volterra prosegue un'esperienza vincente



Nel 2012 il Leone d'oro del Festival del Cinema di Berlino venne assegnato al film "Cesare deve morire" dei fratelli Taviani. Come noto, la pellicola racconta la rappresentazione del "Giulio Cesare" di Shakespeare affidata ad alcuni detenuti della sezione Alta Sicurezza di Rebibbia. Il film ha contribuito ad accendere un faro sull'attività dei laboratori teatrali nelle carceri italiane. C'è un luogo dove un'esperienza di questo tipo va avanti da trent'anni, tanto da essere diventata ormai un modello a livello internazionale: è la Casa di Reclusione di Volterra. Qui nel 1988 il regista e drammaturgo Armando Punzo, attraverso la sua associazione culturale Carte Blanche, diede vita alla Compagnia della Fortezza, composta quasi esclusivamente da detenuti. Quest'iniziativa innovativa è stata possibile grazie all'appoggio convinto dell'allora direttore del carcere Renzo Graziani e al sostegno economico della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra. La Compagnia della Fortezza organizza quotidianamente laboratori di teatro per i detenuti. E così riesce a produrre un nuovo spettacolo ogni anno, che viene presentato in estate all'interno del carcere durante il Festival VolterraTeatro ed è portato in tournée nei maggiori teatri italiani e nei festival di tutta la Penisola. Ovunque la critica e il pubblico hanno riconosciuto la qualità degli spettacoli e hanno sancito il successo di quella che è stata una vera e propria rivoluzione che ha trasformato il carcere da "istituto

di pena" in "istituto di cultura". Questa rivoluzione ha contribuito a migliorare la qualità della vita di tutti all'interno del penitenziario. Trent'anni fa, infatti, il carcere di Volterra era considerato uno dei più duri e punitivi d'Italia. Il teatro è riuscito a conquistare la fiducia degli agenti di polizia penitenziaria e dei detenuti, che hanno siglato una sorta di patto non scritto per cambiare le sorti dell'istituto. Grazie alla Compagnia della Fortezza, a Volterra i rapporti tra detenuti e agenti non sono mai tesi e sono sempre orientati al rispetto della persona. Così il carcere riesce a promuovere il reintegro del detenuto nella società e il tasso di recidiva tra gli ex detenuti è calato sensibilmente. Adesso la sfida a cui stanno lavorando nella Casa di Reclusione di Volterra è dare vita al primo Teatro Stabile in Carcere al mondo: ovvero trasformare in una vera sala teatrale permanente gli angusti spazi che fino a oggi hanno ospitato le attività della Compagnia (alcune ex celle, un corridoio e alcuni cortili esterni). Il racconto dell'esperienza della Compagnia della Fortezza è stato al centro di un convegno dal titolo "Il sipario oltre la grata", organizzato a giugno nella città toscana dalla locale Fondazione e dalla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri. All'incontro sono intervenuti rappresentanti del Carcere di Volterra, dell'associazione Carte Blanche e del mondo delle Fondazioni di origine bancaria attive nel campo delle attività culturali nelle carceri.

## Una falegnameria dietro le sbarre grazie al progetto UPPark

«Costruire una sedia nel laboratorio di falegnameria, o un tavolo o una libreria, ci ha dato la possibilità di imparare un mestiere e, soprattutto, di tenerci impegnati per qualche ora "evadendo" dalla monotonia della nostra "stanza". Poi ci ha anche consentito di entrare in contatto e diventare amici con persone che, venendo da fuori, ci hanno portato un po' di quella libertà che oggi noi non possiamo respirare». È questa una delle testimonianze dei quattro detenuti della Casa Circondariale "Carmelo Magli" di Taranto che, negli ultimi otto mesi, hanno frequentato il laboratorio di falegnameria allestito all'interno del carcere dall'associazione di volontariato "La Mediana". L'iniziativa rientra tra le attività del progetto "UPPark" – sostenuto da Fondazione con il Sud con un contributo di 270mila euro – che da oltre un anno vede tredici organizzazioni e istituzioni, riunite nel partenariato "Trulli e Gravine", impegnate nella valorizzazione del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" e nella salvaguardia del suo ecosistema. Negli otto mesi di attività nel laboratorio sono stati costruiti gli arredi lignei con cui sarà allestito il Centro Visite del Parco Terra delle Gravine nell'Oasi Wwf Monte Sant'Elia. Si tratta di sedie e tavoli impilabili, progettati da architetti, ma anche di altri arredi che invece sono scaturiti dall'estro estemporaneo dei corsisti: detenuti che hanno acquisito una ottima capacità costruttiva, anche con materiali di riciclo.

## Social Impact Bond a Torino

Parte da Torino il primo progetto nazionale di social impact bond per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute, promosso da Fondazione Sviluppo e Crescita Crt e Human Foundation. A fare da apripista sarà la casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino che, per prima in Italia, utilizzerà gli strumenti finanziari "pay by result" per ridurre la recidiva dei detenuti. In sostanza, meno detenuti rientreranno in carcere dopo il percorso di reinserimento, maggiore sarà il risparmio per la pubblica amministrazione e, quindi, per l'intera collettività. Il progetto pilota nasce dallo studio di fattibilità "L'applicazione di strumenti pay by result per l'innovazione dei programmi di reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute", e rappresenta un nuovo modello di collaborazione tra pubblico e privato. Il social impact bond, noto anche come "pay for success bond", è uno strumento finanziario con cui il settore pubblico raccoglie investimenti privati per pagare chi gli fornisce servizi di welfare. La remunerazione del capitale investito viene aganciata al raggiungimento di un certo risultato sociale, che si traduce nella riduzione del costo per l'intera società. Se la persona detenuta, al termine del percorso di reinserimento, non farà ritorno nel circuito carcerario, la pubblica amministrazione e la collettività beneficeranno di un risparmio rispetto ai costi sia diretti (ad esempio, minor numero di pasti da erogare, riduzione delle spese legate a garantire le misure di sicurezza nell'istituto) sia indiretti (abbassamento del tasso di criminalità), sino ad arrivare a un maggiore gettito fiscale laddove il detenuto venga impiegato stabilmente. Nel caso in cui questi risultati siano effettivamente raggiunti e verificati da un valutatore indipendente, allora lo Stato ripagherà gli investitori privati che, di fatto, hanno anticipato il finanziamento per testare l'efficacia del progetto, riducendo per lo Stato il rischio d'investimento e il dispendio dei contributi fiscali dei cittadini.

«Parlare di innovazione significa rispondere in modo "nuovo" alle marginalità sociali – ha affermato alla presentazione dell'iniziativa il Ministro della Giustizia Andrea Orlando –. Le migliori pratiche possono e devono fare scuola: questo progetto è quanto mai significativo non solo per l'Italia, ma per l'Europa intera, dal momento che apre a una sinergia pubblico-privato innovativa ed estendibile ad altri campi del welfare. È più che mai necessaria una rivoluzione copernicana del sistema carcerario, guidata da un'inversione dello sguardo dall'interno verso l'esterno: l'istituto penitenziario deve qualificarsi non come strumento punitivo, bensì come luogo di risocializzazione, in primis attraverso il lavoro».



### FONDAZIONI

**Comitato Editoriale**  
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,  
Antonio Miglio

**Direttore**  
Giorgio Righetti

**Direttore Responsabile**  
Linda Di Bartolomeo

### Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione  
di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa  
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma  
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

**Autorizzazione**  
Tribunale di Roma  
n° 135 del 24/3/2000

### Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa  
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

### Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma  
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

La rivista Fondazioni è disponibile in versione digitale sul sito [www.acri.it](http://www.acri.it). Tutti gli articoli compaiono anche su Fondazioni online ([www.acri.it/PublicFondazioniOnline](http://www.acri.it/PublicFondazioniOnline)), la versione arricchita settimanalmente di ulteriori notizie. Ciascun articolo può essere richiamato attraverso varie chiavi di ricerca: nome fondazione, settore, area geografica, parola chiave.

**93<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO**  
31 OTTOBRE 2017

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



# **RISPARMIO: QUALI PROSPETTIVE?**

Martedì 31 ottobre 2017 a Roma, presso l'Angelicum, Pontificia Università San Tommaso D'Acquino, in Largo Angelicum 1, sarà celebrata la 93<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata dall'Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Titolo dell'edizione di quest'anno è "Risparmio: quali prospettive?". Interverranno: Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia e delle Finanze; Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia; Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri; Antonio Patuelli, presidente dell'Abi.



**ACRI** Associazione  
di Fondazioni e  
di Casse di Risparmio Spa